



SOMMARIO

Politica interna

Marina Miranda

Il nuovo programma del Pcc per una maggiore equità sociale

pag. 5

Ylenia Rosati

Il Partito è sempre più cosciente della necessità di rafforzare il controllo sull'esercito

pag. 15

Valeria Zanier

Il discorso su ambiente e natura in Cina: il caso di Chongming

pag. 19

Cultura e società

Silvia Pozzi

Le supergirls della Hunan tv

pag. 32

Documenti

La teoria dell' "ascesa pacifica": alcuni contributi recenti

pag. 43

I consulenti finanziari entrano nella vita della gente comune

pag. 64

Rapporti

Miriam Castorina

La letteratura italiana in Cina - XVI Convegno dell'Associazione cinese per lo studio

della letteratura italiana (Pechino, 21-23 ottobre 2005) pag. 68

ISTITUTO Vittorino Colombo per lo sviluppo delle relazioni culturali,
economiche e politiche con la Repubblica Popolare Cinese.

Presidente onorario: Giulio Andreotti

Presidente: Cesare Romiti

Direttore: Alcide Luini

Sedi:

- 20121 MILANO - Via Clerici, 5 - Tel. 02/862325
Fax 02/36561073 - E-mail: istituto@china-italy.com
- 10153 TORINO - Lungo Po Antonelli, 177 - Tel. 011/89.80.406
- Beijing Representative Office - Zijin Guest House, 808
Chongwenmen Xidajie, No. 9 - Beijing 100005, China
Tel. 0086/10/65127157 - Fax 0086/10/65127158

"MONDO CINESE"

rivista trimestrale

Direttore responsabile: Marco Del Corona

Redazione: Alessandra Lavagnino - Alcide Luini - Federico Masini -
Marina Miranda

Segretaria di redazione: Elisa Giunipero

Comitato scientifico: Piero Corradini - Gabriele Crespi Reghizzi - Alessandra Lavagnino -
Federico Masini - Marina Miranda - Guido Samarani -
Paolo Santangelo - Giovanni Stary

Con la collaborazione di: Francesca Bonati

C.C.P. n. 48885206 "Istituto Italo Cinese", Milano

Abbonamento per il 2006	€ 31
Un numero	€ 9
Numero arretrato ed estero	il doppio

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 193 del 5-5-1973

Iscrizione R.O.C. n. 679

Spedizione in abbonamento postale

"La Rivista non è responsabile delle opinioni espresse dagli Autori.
Gli articoli non necessariamente coincidono con le opinioni della Direzione".

OTTOBRE/DICEMBRE - ANNO XXXIII - N. 125

Composizione, stampa e grafica: C.M.C. - Via Costa, 5 - Gallarate (VA)

È consentita la riproduzione parziale di singoli testi purchè se ne citi la fonte. L'Istituto Italo Cinese per gli scambi economici e culturali garantisce la massima riservatezza dei dati raccolti per la spedizione di "Mondo Cinese". Ai sensi dell'art. 13 della legge 675 del 31/12/1996 i dati potranno essere distrutti, su richiesta a "Mondo Cinese", Via Clerici, 5 - 20121 Milano.

Federica Casalin, dottore di ricerca in Storia e Civiltà dell'Asia Orientale presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Miriam Castorina, dottoranda di ricerca in Storia e Civiltà dell'Asia Orientale presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Marina Miranda, professore associato di Istituzioni politiche e sociali dell'Estremo Oriente presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università "Federico II" di Napoli

Silvia Pozzi, dottore di ricerca in Civiltà dell'India e dell'Asia Orientale presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, Professore a contratto di lingua cinese presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Milano-Bicocca

Chiara Romagnoli, dottoranda di ricerca in Storia e Civiltà dell'Asia Orientale presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Ylenia Rosati, laureata in Lingue e Civiltà Orientali presso l'Università di Roma "La Sapienza", Master in Traduzione Specializzata presso lo stesso ateneo

Valeria Zanier, dottoranda di ricerca in Studi Orientali presso l'Università Ca' Foscari di Venezia

Serena Zuccheri, dottoranda di ricerca in Storia e Civiltà dell'Asia Orientale presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Il nuovo programma del Pcc per una maggiore equità sociale

MARINA MIRANDA

1. Il 5° Plenum del XVI Comitato centrale

Allo stesso modo di altri temi che hanno contraddistinto riunioni precedenti¹, a caratterizzare i lavori del 5° Plenum del XVI Comitato centrale del Pcc, che si è svolto dall'8 all'11 ottobre 2005, è stata la presentazione dell'11° programma economico, per il prossimo quinquennio 2006-10². Il contenuto di tale agenda potrebbe apparire a prima vista come un ritorno a pratiche precedenti, quasi un ripristino della vecchia pianificazione quinquennale, che in precedenza ha improntato l'intero sistema economico. Tuttavia ogni possibile richiamo al passato può essere facilmente accantonato, valutando opportunamente il reale funzionamento dei vari comparti economici e produttivi, nei quali i meccanismi dell'economia di mercato sono ormai definitivamente operanti.

La differenza rispetto alla vecchia pianificazione è sottolineata in particolar modo nella terminologia adottata: non viene, infatti, adoperato il termine *jihua*, utilizzato per i precedenti piani quinquennali, fino al decimo (2000-2005) (*di-shi ge wunian jihua*)³; per l'11° viene, quindi, deliberatamente usato un altro termine, *guihua* (*di-shiyi ge wunian guihua*), che più propriamente può essere tradotto come "programma".

Un programma che non vuole fissare quote e traguardi specifici della futura crescita, come avveniva, invece, in base alla pianificazione, ma solo tratteggiare linee programmatiche di sviluppo a carattere eminentemente politico. Infatti esso stabilisce solo pochi obiettivi quantitativi e nessuna misura specifica, tracciando un quadro di riferimento entro cui delineare gli indirizzi futuri, orientati verso un ben articolato processo di crescita economica, di industrializzazione, urbanizzazione e progressiva internazionalizzazione.

L'11° programma entrerà in vigore solo dopo che sarà approvato dalla prossima riunione dell'Assemblea nazionale del popolo, prevista per marzo 2006. Al fine di tale approvazione, per quanto scontata, e della conseguente adozione formale da parte del governo,

un passaggio importante è stata l'emanazione da parte del 5° Plenum delle "Proposte del Comitato centrale del Pcc per l'elaborazione dell'11° programma quinquennale"⁴. Tale documento contribuisce ulteriormente a definire le linee di indirizzo programmatico sulle quali verrà strutturato l'intervento del governo: la finalità è quella di fare in modo che la crescita economica accelerata si trasformi in uno sviluppo sostenibile e che i frutti del progresso siano più equamente condivisi. Il futuro delle riforme dovrà quindi consistere in una più equa distribuzione della ricchezza e non più in una crescita selvaggia e indiscriminata.

Mentre in precedenza la pianificazione era stata essenzialmente incentrata su obiettivi materiali, ora vengono presi, invece, maggiormente in considerazione gli interessi dei cittadini: "porre la popolazione al primo posto" (*yi ren wei ben*) è, infatti, uno dei principi fondamentali su cui si basa la concezione politica della nuova leadership. Il benessere della gente si accompagna all'obiettivo di realizzare una prosperità comune, dal momento che lo sviluppo selvaggio ha creato troppe disparità sociali che necessitano di essere sanate.

Le riforme hanno raggiunto uno sta-

dio tale da rendere necessarie decisioni drastiche: le disuguaglianze nella distribuzione del reddito sono cresciute a un livello tale da essere definito di allarme "giallo", che potrebbe diventare "rosso" nel giro di pochi anni⁵. In base a un sondaggio dell'Ufficio nazionale di statistica, nella fascia più alta di reddito, il 10% della popolazione controlla il 45% della ricchezza del paese, mentre, nella fascia più bassa, il 10% tra i più poveri ha accesso solo all'1,4% delle risorse⁶. Il traguardo non deve essere più quello di creare maggiore ricchezza, ma quello di distribuirla più equamente e di tutelare i diritti e gli interessi dei cittadini, seriamente minacciati da comportamenti illeciti. Come nel corso di altre riunioni precedenti, anche in quest'occasione è stata sottolineata la collegialità e la trasparenza del processo decisionale nella stesura del documento del 5° Plenum, frutto di un lavoro collettivo, cui hanno partecipato organizzazioni del partito e del governo, associazioni, veterani del Pcc membri di organismi di consultazione governativa⁷. Particolare risalto è stato dato alla partecipazione di studiosi appartenenti alle maggiori istituzioni accademiche, mediante la nomina di un apposito comitato composto da 37 esperti⁸. A presiedere congiun-

tamente tale organismo sono stati Gan Ziyu, in precedenza Vice-presidente della Commissione per la Pianificazione e Presidente del Comitato per gli Affari dei Cinesi d'oltremare della passata legislatura dell'Assemblea nazionale del popolo e Wu Jinglian, economista di chiara fama, con molti riconoscimenti accademici in Cina e all'estero, membro del Centro di ricerca e sviluppo della Commissione finanze del Consiglio degli Affari di Stato. Di tale comitato sono stati chiamati a far parte, tra gli altri, Hu Angang, noto esperto di economia, responsabile del Centro di ricerca sulle condizioni economiche nazionali dell'università Qinghua, l'economista Cai Fang, e il sociologo Li Peilin, entrambi a capo di importanti istituti dell'Accademia delle Scienze Sociali.

2. Gli obiettivi dell'11° programma quinquennale

Come abbiamo detto, l'11° programma non stabilisce quote e traguardi specifici, ma pone soltanto pochissimi obiettivi quantitativi: per il 2010 si prevede che la percentuale di PIL prodotto pro capite raddoppi rispetto a quella del 2000 e che il livello di consumo di energia per unità di PIL si ri-

duca del 20% rispetto a quello del 2005. Questi sono obiettivi finalizzati a far aumentare la produttività e l'efficienza e a ridurre consumi e sprechi; tuttavia sono parametri che auspicano una crescita economica più lenta, indicatori che vogliono costituire un chiaro segnale per gli amministratori locali, affinché non si spinga troppo verso l'accelerazione della crescita, come invece si è verificato recentemente, contrariamente alle indicazioni del governo centrale⁹.

In questa nuova ottica, una preoccupazione di importanza primaria per la Cina è costituita dal problema energetico, che occupa un posto importante nell'agenda programmatica del governo: una questione che deve essere affrontata in un'ottica ambientalista di riciclaggio e sostenibilità. Sembra ci si renda finalmente conto di come la crescita economica non possa essere perseguita a spese dell'ambiente: si deve, quindi, creare un processo produttivo che economizzi l'uso delle risorse, attraverso il riutilizzo, il riciclaggio, lo smaltimento differenziato di scorie e rifiuti industriali. A tali problematiche è dedicata la sesta parte delle "Proposte", il primo documento ufficiale in cui viene dato così ampio risalto ai problemi dell'impatto

dello sviluppo economico sull'ambiente.

In esso è auspicato un rafforzamento del controllo dell'inquinamento industriale e dell'applicazione delle leggi in materia, l'imposizione di imposte su combustibile e carburanti, che scoraggi il diffondersi delle automobili: un'inversione di tendenza rispetto allo slancio finora dato a questo settore. Si invocano, inoltre, provvedimenti per l'abolizione dell'uso delle sostanze tossiche, maggiori investimenti per la creazione di aree naturali protette e per il miglioramento della qualità delle falde acquifere, contaminate gravemente dall'industrializzazione selvaggia. Per circa 340 milioni di individui nelle aree urbane e rurali¹⁰, l'inquinamento idrico è un serio problema che spesso degenera in gravi crisi e nel completo avvelenamento dei corsi d'acqua, come è avvenuto nel caso del fiume Songhua nel Jilin¹¹.

Il serio inquinamento dei sette più grandi fiumi del paese e la non disponibilità di acqua pulita per un quarto della popolazione sono le denunce contenute in un'intervista che Pan Yue, attualmente Vice-direttore del Dipartimento generale statale per la tutela ambientale ha concesso al settimanale *Der Spiegel*¹². In base alle sue dichiarazio-

ni, il miracolo della crescita cinese potrebbe avere termine a breve, dal momento che in Cina sono situate cinque delle dieci città più inquinate al mondo, che la pioggia acida cade su circa metà del territorio del paese e che un terzo della popolazione urbana respira aria estremamente inquinata¹³.

A differenza dei piani precedenti, nei quali veniva data grande importanza al conseguimento di obiettivi quantitativi, l'11° programma pone, invece, grande attenzione al problema delle garanzie sociali e delle riforme nei campi dell'assistenza sanitaria e dell'istruzione, che si ritiene necessario garantire gratuitamente per nove anni. Non è dimenticata la questione dell'occupazione, con la creazione di posti di lavoro nelle aree urbane e rurali per circa 40 milioni di disoccupati, al fine di ridurre il numero delle persone al di sotto della soglia di povertà¹⁴. Non è tralasciato, inoltre, il problema del rispetto delle norme di sicurezza, soprattutto in settori produttivi particolarmente a rischio come quello minerario, dove nel 2004 si sono verificati 3.639 incidenti, che hanno causato la morte di 6.027 lavoratori¹⁵.

Il rapporto tra città e campagna appare come uno dei fili condut-

tori del programma, in cui è dato grande risalto ai problemi del settore agricolo, che si cerca di risolvere mediante una più equa redistribuzione della ricchezza, dal momento che nelle campagne il reddito pro-capite nel 2004 è aumentato solo del 6,8% rispetto al 7,7%, registrato, invece, per i redditi urbani¹⁶. In un recente studio pubblicato dall'Accademia delle Scienze Sociali è indicato come, nel periodo compreso tra il 1998 e il 2003, il divario tra città e campagna sia aumentato considerevolmente: mentre nel 1998 il reddito urbano medio era di due volte e mezzo superiore rispetto a quello agricolo, nel 2003 esso è cresciuto fino a circa tre volte e mezzo¹⁷.

La parte più consistente dell'11° programma, la terza, è dedicata alla creazione di "nuove aree rurali socialiste" (*shehuizhuyi xin nongcun*), nelle quali deve essere continuata la politica di riduzione e abolizione delle imposte agricole¹⁸ e dove devono essere realizzati maggiori investimenti in infrastrutture e innovazioni tecnologiche, unitamente a un miglioramento dei servizi pubblici, dell'istruzione scolastica e dell'assistenza sanitaria. Quest'ultimo è un problema particolarmente grave proprio nelle campagne, dove, nel periodo

dal 1993 al 2003 la percentuale di coloro che non hanno avuto diritto alle cure mediche è cresciuto dal 67,8% all'80,7%, da 900 milioni a un miliardo di persone, mentre nelle città, nello stesso periodo, è aumentato da 97 milioni a circa 300 milioni¹⁹.

Uno dei problemi di maggiore rilevanza è la tutela dei diritti dei contadini all'utilizzo della terra che, al contrario, mediante atti amministrativi viene spesso requisita dalle autorità per piani di sviluppo locali, senza che sia corrisposta la compensazione fissata dalla legge o con il versamento di percentuali molto inferiori, comprese solo tra il 10 e il 30% del valore effettivo. Tali confische illegali e comportamenti illeciti hanno generato rivolte e disordini, come è avvenuto il 5 dicembre 2005 a Dongzhou nel Guangdong, uno dei pochi casi, tra i tanti di cui non si è avuta notizia, che è stato denunciato a livello internazionale²⁰. Oltre alla creazione di un nuovo modello di società rurale, in cui sia migliorata la distribuzione del reddito ed elevato il livello di vita della popolazione, il programma prevede di dare impulso all'urbanizzazione, favorendo l'inserimento nelle città dei lavoratori agricoli, mediante la fornitura di maggiori servizi e

garantendo i diritti dei lavoratori stagionali²¹.

In tale ottica, una parte delle "Proposte" è dedicata anche a misure che interessano la riforma della pubblica amministrazione, mediante la semplificazione delle procedure amministrative e dei passaggi burocratici. E' da rilevare anche l'annuncio dell'apertura agli investimenti privati di settori in cui vige il monopolio governativo, come quello delle risorse naturali, dei servizi pubblici, delle telecomunicazioni; anche in campo finanziario sarà permessa la presenza di istituzioni finanziarie e banche private.

3. I principi ispiratori dell'11° programma quinquennale

Dal momento che il 5° Plenum è stata la prima importante riunione ufficiale svoltasi dopo il completo ritiro di Jiang Zemin dalla scena pubblica²², esso ha rappresentato, quindi, il primo evento nell'ambito del quale Hu Jintao e Wen Jiabao hanno potuto dare più liberamente corso alle nuove esigenze politiche. Al fine di consolidare la propria influenza e rafforzare il sostegno goduto all'interno del partito, in quest'occasione essi hanno sistematizzato in maniera compiuta

il proprio progetto politico: il testo dell'11° programma, che contiene quasi una summa di tutti i precedenti slogan, può, quindi, essere considerato il più completo manifesto del prospetto economico della nuova leadership. Di esso sono, infatti, parte integrante molte parole d'ordine già note, quali il già citato "porre gli interessi della popolazione al primo posto" e quello di "governare per il popolo" (*zhizheng wei min*), slogan che hanno caratterizzato il modo di Hu e Wen di presentarsi in veste di riformatori sensibili e attenti alle esigenze e agli interessi della gente comune. I principi appena menzionati si coniugano con un altro postulato, quello de "i cinque punti da programmare complessivamente" (*wu ge tongchou*), i quali contemplano uno sviluppo ponderato e bilanciato tra crescita economica e garanzie sociali, tra regioni arretrate e avanzate, tra città e campagna, tra uomo e ambiente naturale, tra crescita interna e politica di apertura verso l'estero.

L'intera visione politica di Hu e Wen si basa su di un principio fondamentale, quello di una "visione di sviluppo scientifico" (*kexue fazhan guan*), che può essere considerato una variante del concetto di sviluppo sostenibile: uno sviluppo eco-

nomico che tenga conto del fattore umano e che sia ben coordinato in modo complessivo con quello sociale. "Scientifico" sarebbe uno sviluppo programmato con rigore, metodo, sistematicità, che si differenzi da una crescita selvaggia, la quale ha lasciato, invece, nel corso del processo di crescita economica, sempre più spazio a disparità sociali e sperequazioni di ogni sorta. E' quindi alla luce dell'esperienza delle riforme degli ultimi ventisette anni, le quali hanno prodotto risultati spesso poco "razionalizzati", che deve essere interpretata l'accezione del termine "scientifico", un'espressione che ricorre spesso nei più recenti documenti ufficiali²³.

La "visione di sviluppo scientifico" è enunciata in maniera diffusa nella seconda parte del documento del 5° Plenum e ne rappresenta il principio cardine che permea l'intero testo. E' anche il postulato più volte ricorrente anche nel discorso tenuto da Wen Jiabao l'8 ottobre, all'apertura dei lavori, che illustra i punti principali delle "Proposte" approvate da questa Sessione plenaria²⁴. Tale discorso, cui la stampa ha dato ampio risalto, rappresenta un'ennesima prova dell'identità di vedute tra il Primo ministro e il Segretario generale del Pcc; inol-

tre, esso può essere considerato anche come un impegno diretto da parte del governo nel sostenere e fare propri i punti programmatici che saranno successivamente approvati dall'Assemblea nazionale del popolo, assumendosi in pieno la responsabilità di indirizzare realmente la crescita economica a lungo termine verso uno sviluppo sostenibile.

Nel discorso di Wen, tra i diversi principi e slogan politici, alla "visione di sviluppo scientifico" è dedicato uno spazio apposito, il secondo paragrafo, che tratta degli assunti ideologici alla base dell'11° programma. Tale concetto assume nel testo una rilevanza tale da essere presentato come il filo conduttore e il principio su cui deve essere imperniato l'intero programma di riforma. Non si può, quindi, fare a meno di notare che, nel dare particolare rilievo alla "visione di sviluppo scientifico", il Premier sembrerebbe forse rivendicare e far interamente propria tale concezione, sottolineando quasi un proprio contributo personale alla elaborazione della stessa.

Al contrario, direttamente attribuibile, invece, a Hu Jintao è un'altra formulazione, quella di una "società armoniosa" (*hexie shehui*), cui è dedicata la nona parte delle

“Proposte”: un modello cui deve tendere la Cina per distribuire più uniformemente la ricchezza creata dallo sviluppo economico, per ridurre la disoccupazione e le sperquazioni sociali, per combattere efficacemente la corruzione e per rendere più saldo il rapporto tra popolazione e governo. In questo quadro la stabilità sociale è messa al primo posto, per riequilibrare le disparità, correggere gli squilibri ed evitare i conflitti sociali che minacciano la conservazione del sistema.

Il concetto di “società armoniosa” aveva fatto il suo ingresso ufficiale nell’attuale linguaggio politico dopo essere stato introdotto per la prima volta nel documento del 4° Plenum del XVI Comitato centrale a settembre 2004²⁵. Successivamente, l’inserimento nel rapporto sull’attività di governo del Premier a marzo 2005²⁶ ne aveva sancito la consacrazione ufficiale: l’idea di “società armoniosa” non avrebbe rappresentato più solo un modello teorico di riferimento, ma avrebbe costituito una parte concreta del piano di intervento governativo, con l’impegno da parte delle istituzioni a varare misure specifiche in conformità a tale progetto.

Bisogna, però, notare che, nell’interpretazione delle “Proposte” fornita da Wen nel suo discorso

dell’8 ottobre, il concetto di “società armoniosa” non è messo altrettanto in luce quanto quello della “visione di sviluppo scientifico”. Si potrebbe allora ipotizzare che sia quest’ultima nozione ad apparire come l’assunto ideologico che riveste attualmente maggiore rilevanza politica e che viene presentato come il principio basilare e ispiratore delle “Proposte” del 5° Plenum. Dal momento che questo documento sistematizza gli obiettivi programmatici della nuova leadership, all’indomani della piena assunzione dei poteri e ne rappresenta più compiutamente il manifesto politico, la “visione di sviluppo scientifico” dovrebbe essere considerata forse come il principio che maggiormente caratterizza l’intero nuovo corso politico.

1) Il tema principale del 4° Plenum, svoltosi a settembre 2004 era stato quello del miglioramento della capacità di governo. Si veda M. Miranda, “Il Pcc discute di come migliorare la propria ‘capacità di governo’”, *Mondo Cinese*, n. 121, ottobre-dicembre 2004, pp. 4-9.

2) “Shiliujie Wuzhong quanhuì: mouhua guanjian shiqi de hongwei fazhan lantu” (Il 5° Plenum del XVI Comitato centrale: progettare un grandioso programma di sviluppo per un periodo cruciale), *Renmin ribao*, internet ed., (*Rmrb*), 7 ottobre 2005.

3) Le realizzazioni del decimo piano quinquennale (2000-2005) sono sta-

te illustrate a fine settembre 2005; si veda, "Di-shi ge wunian jihua (2001nian-2005nian)" [Il decimo piano quinquennale (2001-2005)], *Rmrb*, 29 settembre 2005.

4) "Zhonggong Zhongyang guanyu zhiding di-shiyi wu guihua de jianyi - 2005nian 10yue 11ri Zhongguo Gongchandang di-shiliu jie Zhongyang weiyuanhui di-wu ci quanti huiyi tongguo" (Proposte del Comitato centrale del Pcc per l'elaborazione dell'11° programma quinquennale - Approvate dalla 5° Sessione plenaria del XVI Comitato centrale del Pcc il 11 ottobre 2005), *Rmrb*, 19 ottobre 2005.

5) "Party school journal warns against China's widening income gap", *People's Daily*, internet ed., (Pd), 21 settembre 2005.

6) "China battles rich-poor gap", *Asia Times* on line, 5 gennaio 2006.

7) "Zhengzhiju huiyi taolun ni tiqing Shiliujie Wuzhong quanwei shenyei wenjian" (La riunione dell'Ufficio politico discute la bozza di documento da sottoporre per l'approvazione al 5° Plenum), *Rmrb*, 30 settembre 2005.

8) I nomi dei 37 esperti sono stati resi noti a fine ottobre sul sito web della Commissione di riforma e sviluppo nazionale (Zhonghua Renmin Gongheguo Guojia Fazhan he Gaige Weiyuanhui); si veda, "Guojia "Shiyi wu" guihua zhuanjia weiyuanhui mingdan [Elenco (dei membri) del Comitato degli Esperti per l'11° Programma quinquennale nazionale], su http://www.sdpc.gov.cn/gzdt/t20051026_46984.htm.

9) Kristine Kwok, "Revision still not enough, say economists", *South China Morning Post*, internet ed., (SCMP), 21 dicembre 2005; Cary Huang, "Consensus on slower growth for next year", *SCMP*, 28 dicembre 2005.

10) Yan Shihui, "2004nian woguo huangjing xingshi ji weilai fazhan qushi" (Le

condizioni ambientali del nostro paese nel 2004 e prospettive future di sviluppo), in *2005nian: Zhongguo Shehui Xingshi Fenxi yu Yuce* (2005: Previsioni e analisi delle condizioni della società cinese), a cura di Ru Xin, Lu Xueyi, Li Peilin, *Shehui Kexue wenxian chubanshe*, Beijing, 2005, p. 164.

11) Shi Jiangtao, Josephine Ma, "Serious pollution of river after blast finally admitted", *SCMP*, 24 novembre 2005; Jim Yardley, "China tried to keep benzene spill secret", *The New York Times*, (NYT), internet ed., 25 novembre 2005.

12) Andreas Lorenz, "China's environmental suicide: a government minister speaks", *Spiegel on line - English site*, 4 giugno 2005.

13) *Ibid.* Si veda anche, Elizabeth Economy, "China's environmental challenge", *Current History*, settembre 2005, pp. 278-83.

14) "'Shiyi wu' woguo jixu shishi jiji juyue zhengce" (L'11° programma quinquennale del nostro paese vigorosamente implementa politiche per l'occupazione), *Rmrb*, 14 novembre 2005.

15) "10 Key words depicting China in '10th Five-Year Plan' period", *Pd.*, 28 settembre 2005.

16) Joseph Kahn, "China's Congress focuses on rural poor", *NYT*, 5 marzo 2005.

17) Lu Xueyi, "Tiaozheng cheng xiang guanxi, jieju hao nongcun, nongming wenti (Riequilibrare i rapporti tra aree rurali e urbane, risolviamo bene i problemi delle campagne e dei contadini), in *2005nian: Zhongguo Shehui Xingshi Fenxi yu Yuce*, op.cit., p. 176.

18) Josephine Ma, "Wealth gap fuelling instability, studies warn", *SCMP*, 22 dicembre 2005.

19) "New Five-Year Plan to see revolutionary changes", *Pd*, 12 ottobre 2005.

20) Kristine Kwok, "Village shooting 'no

Tiananmen', *SCMP*, 14 dicembre 2005; Minnie Chan, "Dongzhou woes simmered for a year before riot", *SCMP*, 17 dicembre 2005.

21) *Rmrb*, *op.cit.*, 19 ottobre 2005, par. 34.

22) M. Miranda, *op.cit.*, pp. 3-4.

23) Una trattazione completa dal punto di vista dottrinale della "visione di sviluppo scientifico" è presente sul sito: <http://www.stcsm.gov.cn/learning/lesson/guanli/20040628/lesson.asp>

24) "Wen Jiabao: guanyu zhiding di-shiyi wu guihua jianyi de shuoming" (Spiegazione delle Proposte per l'elaborazione dell'11° programma quinquen-

nale da parte di Wen Jiabao), *Rmrb*, 19 ottobre 2005.

25) "Zhonggong zhongyang guanyu jiaqiang dang de zhizheng nengli jianshe de jueding" (Risoluzioni del Comitato centrale del Pcc per rafforzare la capacità di governo del partito), *Beijing qingnian bao*, 27 settembre 2004, pp. 1-3.

26) "Zhengfu gongzuo baogao - 2005nian sanyue wuri zai Di-shijie Quanguo Renmin daibiao dahui Di-sanci huiyi shang" (Rapporto sul lavoro dell'attività di governo - [Presentato] il 5 marzo 2005 alla 3° Sessione della X Assemblea nazionale del popolo), *Rmrb*, 6 marzo 2005.

Il Partito è sempre più cosciente della necessità di rafforzare il controllo sull'esercito

YLENIA ROSATI

All'indomani della Festa delle Forze Armate del 1° agosto, la Commissione militare centrale ha tenuto una conferenza con i maggiori esponenti dell'esercito, tra cui Chi Haotian, Zhang Wannian e Wang Ruilin, per discutere della situazione militare attuale e della sicurezza nazionale. "In caso di guerra la nostra vittoria o sconfitta dipenderà esclusivamente dalla qualità e dal morale delle truppe. A preoccuparmi non sono le differenze di equipaggiamento militare quanto piuttosto la stabilità stessa dell'esercito", così il generale Chi Haotian ha riassunto la sua visione e quella dei partecipanti alla conferenza¹. A questo proposito, Hu Jintao ha espresso tutta la sua ammirazione nei con-

fronti dei vecchi generali che nella presentazione dell'ultimo rapporto alla Commissione militare centrale hanno messo in luce tutte le principali problematiche dell'esercito cinese².

Quando si parla di problematiche non ci si riferisce solo alla corruzione ormai dilagante tra le truppe, ma soprattutto alla crescente e pericolosa perdita del controllo da parte del Partito. "Ci siamo allontanati, consciamente o no, dalla linea stabilita dal Partito nella costruzione e regolamentazione dell'esercito e abbiamo progressivamente allentato il controllo e supervisione che le organizzazioni di Partito un tempo svolgevano all'interno dell'esercito. Perciò, l'obiettivo principale della Commissione centrale d'ora in poi sarà rafforzare il controllo sulle truppe. A questo scopo, abbiamo emesso cinque importanti ordinanze"³.

Le cinque ordinanze - emesse la prima metà di agosto - ribadiscono quanto già espresso chiaramente da Hu Jintao nel suo discorso alla conferenza: la necessità di rafforzare il controllo del Partito sulle truppe attraverso la realizzazione di organismi politici e organizzazioni di partito all'interno dell'esercito stesso e, soprattutto, verificare costantemente pensiero politico e

disciplina tra i quadri militari. Si tratta, in tutto, di una trentina di articoli in cui vengono segnalati i settori da supervisionare nonché i reati da punire (partecipazione ad associazioni illegali, movimenti religiosi sotterranei ecc.).

Va sottolineata, in particolare, la quarta ordinanza poiché mette in luce un altro grosso problema all'interno dell'esercito: la questione economica. Le riforme - iniziate nel 1998 e concluse nel 2000 - sono nella maggior parte dei casi solo nominali, basti pensare al continuo giro d'affari tra le truppe pari a circa 1 miliardo e 869 milioni di yuan (186 milioni e 900mila euro)⁴.

Ma uno dei temi più frequenti nei discorsi di Hu Jintao sull'esercito è sicuramente "l'assoluta fedeltà delle truppe verso il Partito". Infatti, l'editoriale del *Jiefangjun bao* del 1° luglio - anniversario della fondazione del Partito comunista cinese (Pcc) - sottolinea questo tema attraverso le stesse parole di Hu: "L'esercito deve aderire alla guida unica ed assoluta del Partito e resistere all'influenza di pericolose correnti di pensiero che mirano a occidentalizzarlo e dividerlo. Si tratta di fenomeni di anti-politicizzazione (*feizhengzhihua*), anti-partitismo (*feidanghua*) e naziona-

lizzazione (*guojiahua*)"⁵.

L'editoriale del *Jiefangjun bao* in un articolo del 1° agosto si spinge oltre con le citazioni: "La società e l'economia cinesi stanno affrontando delle trasformazioni radicali, nuove idee e culture si stanno mescolando alle nostre, nuovi interessi sono in gioco. Perciò, per preservare la gloriosa tradizione del nostro Partito e del nostro esercito, il nostro giusto e stabile orientamento politico, per mantenere centralizzazione e unità tra le truppe e assicurare il completamento dei vari compiti che ci siamo prefissi di fronte a nuove sfide, circostanze e problematiche è ormai imperativo che il Partito conservi in modo assoluto il controllo sull'esercito"⁶.

In occasione della Conferenza sulla sicurezza pubblica tenutasi a Pechino, a maggio 2005, anche Cao Gangchuan, vicepresidente della Commissione militare centrale nonché membro dell'Ufficio politico, ha ribadito le problematiche dell'esercito cinese sottolineando l'esistenza di "nove grandi pericoli"⁷ che oltre alla corruzione, agli atti illeciti, all'indebolimento della disciplina militare includerebbero anche l'inasprimento dei rapporti fra ufficiali e reclute ed il corrispettivo aumento di diserzioni e congedi. Infatti, in base ai dati trasmessi dal Ministero della Difesa negli

ultimi anni si è registrato un alto tasso di smobilitazione militare. Ogni anno su 250-280mila nuove reclute il 7,5% è rappresentato da congedati (di cui il 5,5% per continuare gli studi)⁸.

Per non parlare poi delle diserzioni e degli atti d'insubordinazione che ammontano ad una cinquantina ogni anno. Il Generale Xu Caihou, membro del Segretariato della Commissione centrale del Pcc e vicepresidente della Commissione militare centrale, nel corso della già citata Conferenza sulla sicurezza pubblica, aveva sottolineato di nuovo la forte preoccupazione di Hu Jintao per la stabilità dell'esercito in quanto colonna portante nel mantenimento dell'equilibrio sociale in Cina e aveva aggiunto: "Il Governo, a tal fine, dovrebbe mettere in atto leggi e regolamenti più severi nonché promuovere una maggiore cooperazione tra esercito e organi civili"⁹. Infatti, quest'anno si è assistito a numerosi casi di protesta da parte di soldati "smobilitati" che si sono raccolti in centinaia, se non addirittura in migliaia, fuori dal quartier generale dei quadri militari del Partito a Pechino per denunciare le promesse non mantenute da parte dell'Esercito Popolare di Liberazione il quale si era impegnato nel for-

nire assistenza sanitaria ai militari in pensione e aiuto nella ricerca di un nuovo impiego per i soldati congedati¹⁰.

Tuttora non è chiaro se queste proteste siano state più degli incidenti isolati - che il Partito comunque vuole evitare affinché non si scatenino questioni ben più grosse come quella della stabilità sociale - o delle vere e proprie manifestazioni di profondi problemi strutturali nelle relazioni tra militari e civili.

Altro tema caro a Hu Jintao è sicuramente la questione della modernizzazione dell'esercito che negli ultimi anni ha visto una forte riduzione del personale ma anche uno sforzo notevole nell'addestramento dei soldati, in particolare di quelli che fanno uso di armi ad alta tecnologia. La Cina si è ormai accorta che avere dei soldati professionisti è molto più importante dell'aver semplicemente un equipaggiamento moderno. Il Premier Wen Jiabao lo scorso mese ha annunciato che il governo stava per completare le operazioni di riduzione del personale di 20mila soldati - iniziate nel 2003 - lasciando circa 2 milioni e 300mila truppe, una cifra che secondo un recente rapporto del Ministero della Difesa farebbe dell'esercito cinese ancora il più grande al mondo¹¹.

C'è chi dice che questo programma di training e di smobilitazione sia più una spesa che un taglio-costi, soprattutto se si tiene conto del fattore pensioni e congedi. Comunque, secondo alcuni analisti stranieri, ci sarebbero già state molte proposte di fondi da investire in questo progetto di "modernizzazione militare high-tech"¹² il cui scopo sarebbe preparare la Cina per quella che l'ex presidente Jiang Zemin aveva un tempo definito una "guerra in condizioni informatizzate"¹³.

1) Luo Bing, "Hu Jintao lianfa wu ling kong jun quan" (Le cinque ordinanze emesse da Hu Jintao per rafforzare il controllo sull'esercito), *Zheng ming*, n. 9 (335), settembre 2005, p. 6.

2) *Ibid.*

3) *Ibid.*

4) *Ibid.*, p. 7.

5) "Dali jiaqiang jundui dang de xianjinxing jianshe (Rafforziamo vigorosamente la costruzione della natura avanzata del Partito nell'Esercito)", in *Jiefangjun bao*, internet ed., 1 luglio 2005.

6) "Zai dang de juehui lingdao xia kuobu qianjing-jinian zhongguo renmin jiefangjun jianjun 78 zhounian (Avanziamo sotto la guida assoluta del Pcc - ricordando il 78esimo anniversario della fondazione dell'Esercito Popolare di Liberazione)", in *Jiefangjun bao*, internet ed., 1 agosto 2005.

7) James Mulvenon, "Power, Money and Sex: the PLA and educational campaign to maintain the advanced nature of the Party", in *China Leadership Monitor*, n. 14 2005

(<http://www.chinaleadershipmonitor.org/20053/jm.pdf>).

8) *Zheng ming*, *op.cit.*, p. 7.

9) Edward Cody, "China builds a smaller, stronger military modernization could alter regional balance of power, raising stakes for U.S.", *Washington Post*, internet ed., 12 aprile 2005.

10) *Ibid.*

11) David M. Finkelstein, "The Chinese People Liberation Army in 2020", lavoro presentato alla conferenza *The Changing nature of warfare- Global trends 2020*, 26 maggio 2004, su

http://www.cia.gov/nic/PDF_GIF_2020_Support/2004_05_25_papers/pla.pdf

12) "Military leader calls for preventing crime in army", *People's Daily*, internet ed., 26 maggio 2005.

13) *Washington Post*, *op.cit.*

Il discorso su ambiente e natura in Cina: il caso di Chongming

VALERIA ZANIER

Premessa

Negli ultimi anni la protezione ambientale è entrata a far parte a pieno titolo delle priorità dello sviluppo cinese. La Cina ha sottoscritto tutti i maggiori accordi internazionali sull'ambiente e, ciò che è più importante, è molto attiva nell'introduzione di politiche per la salvaguardia ambientale. I leader cinesi hanno fatto molti passi avanti per ribaltare la visione dell'ambiente diffusa all'epoca di Mao, quando la questione ambientale veniva considerata "un problema delle nazioni ricche" e lo sviluppo forzato di un'industria pesante nel paese causava forti ripercussioni sull'ambiente naturale. Malgrado l'attenzione crescente per i problemi dell'ambiente, la Cina ha ancora un'immagine di "paese sporco" e presenta gravi problemi di degradazione am-

bientale: cattiva qualità dell'aria, inquinamento di acque interne e costiere, scarsità di risorse idriche, erosione del suolo, perdita di terra coltivabile, gestione inadeguata dei rifiuti tossici, inondazioni, tempeste di sabbia, desertificazione. Per contrastare l'immagine di degrado ambientale, il governo centrale ha da tempo iniziato una politica preferenziale per l'introduzione di tecnologie pulite e per la realizzazione di progetti eco-compatibili: la maggior parte dei progetti in questo settore godono di finanziamenti e agevolazioni da parte dello Stato e vedono spesso come partner i governi locali. Inoltre, l'80% degli investimenti nel settore della protezione ambientale proviene dall'estero. La Cina è il maggior collettore di aiuti per la protezione ambientale da parte della Banca Mondiale, ed ha ricevuto grande supporto da Global Environment Facility, Asian Development Bank e United Nations Development Programme. Infine, la Cina è stata il primo paese a pubblicare una versione nazionale dell'Agenda 21¹. La grande partecipazione del governo nella questione ambientale si vede anche a livello di retorica: soprattutto a partire dalla metà degli anni '90 sono state promosse una serie di importanti campagne di comunicazione con il preciso fine

di promuovere un'immagine della Cina come paese pulito e amante del verde. Le Olimpiadi del 2008 ad esempio sono state battezzate "Olimpiadi Verdi di Pechino" e prevedono molti progetti per il miglioramento della qualità di vita a Pechino e per il ripristino del verde urbano. Si tratta delle prime Olimpiadi "verdi" della storia: una caratterizzazione voluta per contrastare il fatto che Pechino, nel precedente bid, era stata scartata come sede olimpica per il 2000 proprio a causa del forte degrado ambientale².

1. Descrizione del progetto Chongming, isola eco-compatibile

Il fine di questo studio è analizzare come i concetti di ambiente e natura vengono interpretati nella società cinese contemporanea e quali valori sono incarnati nel cosiddetto "consumo verde" o "responsabile". A tale proposito, lo studio ha preso in esame un caso specifico: il progetto per la costruzione dell'isola eco-compatibile di Chongming. Si tratta di un progetto ancora ad uno stato iniziale e il presente articolo non pretende di fornire conclusioni esaustive sull'argomento. L'isola di Chongming è situata alla

foce del fiume Azzurro, nella municipalità di Shanghai. È l'isola alluvionale più grande al mondo e la terza isola cinese, dopo Taiwan e Hainan. Chongming è un'importante area di riposo per gli uccelli migratori. L'area umida di Dongtan, situata nella parte meridionale dell'isola, ospita una riserva protetta. Il sito-web della municipalità di Shanghai riporta che la costruzione di una moderna isola eco-compatibile integrata (*xian-daihua de zonghexing shengtai dao*) costituirà una mossa strategica per il miglioramento dello sviluppo sostenibile a Shanghai e che Chongming diventerà il giardino di Shanghai (*Shanghai "hou huayuan"*)³. Il progetto generale comporta la trasformazione dell'economia dell'isola in industrie/servizi ecologici o eco-compatibili. Il piano, in discussione dal 2001, è stato approvato recentemente. I primi progetti hanno visto la luce nel 2005, mentre il completamento è previsto per il 2020⁴. Nell'area di Dongtan è previsto, tra gli altri, il progetto di costruzione dell'eco-villaggio/città ideale dello sviluppo sostenibile (*kechixu fazhan de lixiang chengshi - shengtai nongzhuang*), che si proporrà come area residenziale per vecchi e nuovi abitanti dell'isola. L'eco-

villaggio di Dongtan verrà costruito secondo le moderne tecniche architettoniche e farà uso di energie pulite. Esso costituirà una comunità organica e sarà completamente cablato. Il progetto dell'isola eco-compatibile di Chongming è uno dei tanti progetti "verdi" che vedono una forte sponsorizzazione da parte dei governi locali e nazionali. Si tratta di un caso interessante per studiare il complesso scenario della comunicazione pubblicitaria o promozionale, dove pubblico e privato ricercano un proprio spazio per raggiungere il cittadino/consumatore. La costruzione dell'isola eco-compatibile di Chongming è un progetto ambizioso. Progetti come quello dell'eco-villaggio di Dongtan verranno senz'altro realizzati con l'utilizzo delle più moderne tecnologie e con grande attenzione nei confronti dell'ambiente naturale. Ma quale è la reazione del cittadino/consumatore? Qual è il grado di sensibilità per le questioni ambientali?

2. Metodologia di analisi

L'analisi è stata condotta su testi apparsi nel periodo luglio 2001-aprile 2005 selezionati in: organi di stampa locali e nazionali (*Renmin Ribao*, *China Daily*, *Shanghai*

Star, *Jiefang Ribao*, *Wenhui Bao*, *Fazhi Ribao*, *Keji Ribao*), news web-sites⁵, web-sites ufficiali della municipalità di Shanghai⁶, della prefettura di Chongming⁷ e del partner privato SIIC⁸. Tali materiali sono stati integrati con le presentazioni del progetto effettuate nel corso di un workshop e con interviste ai rappresentanti delle istituzioni interessate⁹. Il fatto di aver preso in considerazione fonti diverse si spiega in questo modo: come già noto, il governo locale e nazionale ha un ruolo preminente nei progetti di salvaguardia ambientale. E' in primo luogo lo Stato che si fa carico della promozione di tali progetti, utilizzando i vari mezzi a sua disposizione, tra cui i media, tradizionalmente settore a controllo statale in Cina. Gli organi di stampa e i news web-site costituiscono, dunque, parte integrante della campagna di comunicazione pubblica.

Riguardo la metodologia d'analisi utilizzata, questo articolo aderisce al movimento del Critical Discourse Analysis (CDA), così come elaborato da Van Dijk, Fairclough, Hackett & Zhao. Teoria e metodo del CDA vanno al di là della mera analisi e descrizione delle scelte testuali. Scegliendo il CDA, il colui che conduce l'analisi prende su di

sè un'ulteriore responsabilità dimostrando come le scelte operate nel linguaggio siano dettate da motivi di ordine politico, sociale e culturale¹⁰.

Con riferimento a stile e retorica, scelte lessicali, soggetti ed oggetti del discorso, sono state individuate alcune strategie di comunicazione:

a) La prima strategia utilizza simboli tradizionali già largamente in uso nel linguaggio della pubblicità, che ci rimandano ad una immagine uniforme di "paradiso del consumatore". Frequente è l'uso di metafore e vari sono i riferimenti ad immagini tradizionali, quali giardino: il giardino di Shanghai (*Shanghai "hou huayuan"*); il giardino internazionale di Shanghai sull'Oceano Pacifico (*Tapingyang yan'an de guojixing Shanghai huayuan*); tesoro/prezioso: isola preziosa, letteralmente, isola del tesoro (*bao dao*); sogno/ideale: città ideale (*Dongtan lixiang chengshi*).

b) La seconda strategia propone concetti innovativi, quali "modalità di consumo responsabile" e/o "qualità" opposta a "quantità", facendo appello ai "nuovi consumatori". Descrizioni dell'ecovillaggio di Dongtan come "città eco-compatibile post-industriale"

(*qinhe ziran de yiren de hongongyehua chengshi*) oppure esortazioni ad "abbandonare il clone dello stile di vita dell'era industriale" (*Chongming kaifa bu neng zai dui gongyehua shidai shenghuo fangshi de kelong*) ci trasmettono l'immagine di una Cina già stanca dei benefici del "paradiso del consumatore"¹¹.

c) La terza strategia fa uso di immagini ad alto contenuto ideologico, appellandosi alla coscienza nazionale cinese. Facendo riferimento ai valori dell'orgoglio nazionale e ad un più generale concetto di "faccia", l'obiettivo di questa strategia è convincere i cittadini cinesi che il progetto dell'isola ecologica di Chongming contribuirà in modo sostanziale a dare un'immagine "verde" alla Cina, e quindi a "dare faccia" (*gei mianzi*) alla Cina a livello internazionale.

3. Le strategie di marketing

Relativamente alla promozione del progetto di Chongming, è possibile individuare due orientamenti di "marketing": uno più tradizionale, che fa riferimento a valori positivi e rassicuranti per il consumatore, che è possibile identificare nella prima strategia; un altro, più innovativo, esemplificato nella seconda

strategia, che introduce concetti più moderni e responsabili.

La prima strategia si riferisce ad un primo stadio della società dei consumi. Chiunque abbia vissuto in Cina per un periodo può confermare che televisione, centri commerciali, cartellonistica stradale trasmettono un'immagine altamente uniforme di un "paradiso del consumatore". I valori di un simile paradiso sono probabilmente non così diversi da quelli che troviamo in altri paesi di nuovo sviluppo. Il fatto interessante è che in Cina questa visione consumistica è altrettanto visibile nei media, dove è stata promossa largamente come visione di senso comune, specialmente dagli organi di stampa orientati verso il mercato¹².

La seconda strategia si colloca in uno stadio successivo, quando appare sulla scena il nuovo consumatore, preoccupato dei danni prodotti. In Europa e in altri paesi industrializzati questo passaggio è già avvenuto. In Cina i cittadini effettuano acquisti principalmente per innalzare il proprio status, e questo implica modalità di consumo che difficilmente possono considerarsi eco-compatibili.

L'esigenza per un "consumo responsabile" è comunque sentita. Appelli ai nuovi consumatori com-

paiono sia nei materiali prodotti dalle istituzioni pubbliche, sia nei materiali promozionali del partner privato SICC, come è possibile vedere nel seguente brano, tratto da una presentazione pubblica del progetto residenziale dell'eco-villaggio di Dongtan:

"Sviluppare un'industria residenziale eco-compatibile per attrarre persone con alto reddito e alto livello di istruzione perché scelgano Chongming come proprio luogo di residenza"¹³.

E ancora:

"Lo sviluppo di Chongming dovrebbe abbandonare il clone dello stile di vita dell'era industriale ed indirizzarsi verso un innovativo sviluppo urbano ed altrettanto innovativi stili di vita, progettando Chongming come una città eco-compatibile post-industriale. Nell'avanzare verso il XXI secolo la misura degli standard di vita si sposterà da un livello quantitativo ad un livello qualitativo, dal materiale allo spirituale"¹⁴.

Il linguaggio di questi brani dipinge un'immagine della Cina già stanca dei benefici del "paradiso del consumatore", proiettata verso uno stile di vita responsabile, delineando la figura di un cittadino sensibile ai problemi del pianeta e ormai disinteressato all'afferma-

zione di sé attraverso l'acquisto di beni di consumo.

La terza strategia di comunicazione non rientra propriamente nel marketing, bensì strizza l'occhio alla retorica di partito e al discorso ideologico. Sviluppare un'immagine eco-compatibile è una circostanza che accresce il prestigio nazionale e contribuisce a costruire una Cina stimata nel mondo. Questa è un'aspirazione molto sentita dai cittadini cinesi che ancora ricordano lunghi periodi di isolazionismo internazionale. Lo Stato e il privato fanno leva su questo aspetto per rinfocolare nei cittadini/consumatori il sentimento nazionalista. L'orgoglio nazionale viene così proiettato sulla cura per l'ambiente utilizzando quest'ultimo argomento (vincente nella comunità internazionale) come strumento di rivalsa.

"Le risorse naturali di Chongming sono tali da permettere all'isola di raggiungere standard di livello mondiale. [...] Le particolari caratteristiche dell'eco-sistema di Chongming costituiscono un grande vantaggio e assicurano che Shanghai diventerà una città di livello internazionale con una reputazione altamente competitiva sul piano dell'immagine ecologica"¹⁵. Il brano citato è tratto dal sito-web

ufficiale di SIIC, dalla sezione intitolata *La creazione di una reputazione ecologica internazionale*. Non è solo il discorso sull'ambiente che sollecita simili aspettative nazionalistiche. Simili messaggi si ritrovano molto spesso nel discorso sull'economia riportato nei mezzi di comunicazione. Abitualmente se ne fanno portavoce i funzionari statali o i leader di partito. Tali messaggi sono veicolati anche dai rappresentanti delle élite, dagli imprenditori o, più generalmente, da coloro che risiedono nei centri urbani. Ad esempio, ecco come Zhao Yuezhi analizza questo fenomeno con riferimento all'adesione della Cina alla WTO:

[...] aderire alla WTO significa rientrare nel mondo, diventare un membro della comunità internazionale, diventare parte della società civile. Senza tutto questo [...] la Cina è un escluso. [...] [La WTO] interessa la posizione, la faccia, le aspirazioni della Cina, e l'identità della Cina nel mondo¹⁶.

4. Il ruolo del Partito

Individuare le strategie di comunicazione è funzionale ad una lettura più mirata degli articoli di giornale, nonché dei testi prodotti da istituzioni pubbliche o private attive

nella promozione del progetto. Più complesso è attribuire una precisa strategia a soggetti governativi, o ad esponenti del mondo imprenditoriale. Occorre anche tener conto del fatto che il Pcc, avendo a disposizione i più moderni mezzi di comunicazione ed avendo un controllo quasi capillare dei medesimi, ha sviluppato negli anni una modalità di comunicazione molto sofisticata. A dispetto del luogo comune che vuole il Partito indebolito e impoverito dalla società dei consumi, tanto da essere diventato una mera copertura dell'agenda politica ed economica, è evidente che le istituzioni hanno affinato le proprie modalità di comunicazione e sono in grado di confezionare e recapitare messaggi molto mirati e innovativi. Come sostiene Barmé, in Cina il Partito continua a mantenere il proprio ruolo di dominatore e a creare una visione particolare della realtà politica e sociale in grado di sovvertire le altre¹⁷.

I seguenti brani riportano parte del discorso che il Commissario di Partito Gong Xueping ha pronunciato nel luglio 2004 in occasione dell'approvazione del piano di sviluppo per l'isola:

"L'obiettivo del piano per lo sviluppo di Chongming è realizzare entro il 2020 uno squisito brand

ecologico (*youmei de shengtai huanjing wei pinpai*); [...] trasformare l'isola in una zona-modello per dimostrare a livello nazionale ed internazionale le conquiste dello sviluppo ecologico umano combinando le caratteristiche della cosmopolita Shanghai e dell'area del Fiume Azzurro"¹⁸.

"Nel 2020 Chongming verrà trasformata nell' 'isola verde alla foce del Fiume Azzurro' e diventerà 'il modello ecologico per lo sviluppo di un'armoniosa relazione tra umanità e natura'"¹⁹.

E' intenzione della leadership politica dare un messaggio innovativo, legando il concetto ecologico al mercato, o sottolineando l'armonia tra uomo e natura. Allo stesso tempo, è visibile una chiara volontà di fornire precisa indicazione ai cittadini riguardo ciò che è da ritenersi positivo. Di qui, il riferimento all'isola come "modello", dimostrazione di come nella retorica di partito possano convivere stili apparentemente contrastanti: la visione programmatica di stampo socialista si manifesta con l'immediata esplicitazione dell'*obiettivo del piano*. Anche l'impegno a dimostrare al mondo le conquiste del recente sviluppo fa ancora parte del bagaglio della retorica di Partito. Il concetto di "squisito brand

ecologico" ci rimanda invece alle creazioni del moderno linguaggio pubblicitario.

E ancora, l'esortazione a procedere per il bene della comunità ci riporta alla retorica rivoluzionaria degli anni '50:

"Le linee-guida per il piano di sviluppo di Chongming sono: innanzitutto, aderire alla strada dello sviluppo in un quadro di modernizzazione ecologica, tagliando fuori, così, l'industrializzazione tradizionale"²⁰.

Infine, mentre si evidenziano dei problemi la cui soluzione richiede grande sensibilità e partecipazione sociale, allo stesso tempo si ribadisce l'esistenza di un'autorità che interviene dall'alto per indirizzare le trasformazioni della società verso il giusto canale:

"Le linee-guida per la compilazione del Piano per Chongming sono: [...] nella cornice di una moderna educazione ecologica, promuovere una soluzione armoniosa ed efficace dei problemi relativi alla campagna, ai contadini e all'agricoltura, così da poter gestire al meglio la relazione tra sviluppo ecologico e benessere della società"²¹.

Questa particolare "coabitazione" di stili retorici riflette il duplice ruolo ricoperto del Partito nella socie-

tà cinese: allo stesso tempo autorità dispotica e padre premuroso, il Pcc coniuga in sé la vecchia burocrazia sovietica, ripiegata sulla dimensione nazionale, e le forze del nuovo capitalismo con caratteristiche trans-nazionali. Non bisogna dimenticare che è stato il Partito ad introdurre e guidare lo sviluppo dell'economia di mercato in Cina. Ed è sempre il Partito ad individuare nello sviluppo scientifico e tecnologico la chiave dell'affermazione cinese sulla scena contemporanea.

L'analisi fin qui condotta ci introduce ad un altro aspetto molto controverso: il ruolo della società civile. Osservando più da vicino le attività di comunicazione che sono state realizzate nel territorio di Chongming, la presenza del governo è sentita un po' ovunque. Uno sforzo speciale è stato fatto per ottenere il consenso dei residenti nel 2004, quando il settimo Festival delle Arti e delle Culture è stato per l'occasione dedicato al tema del verde e 150.000 spettatori hanno presenziato a 158 esibizioni²².

Alla fine di luglio dello stesso anno il presidente Hu Jintao ha visitato l'isola. Nelle settimane immediatamente precedenti i giornali locali hanno mostrato una copertura molto maggiore

su Chongming. Il commissario di Partito locale, il già citato Gong Xueping, così si esprime riguardo la promozione del piano di sviluppo di Chongming sulle pagine del *Jiefang ribao*:

“Dobbiamo pubblicizzare in maniera estensiva il piano di sviluppo, così da poterci assicurare il consenso e il supporto da parte degli abitanti dell’isola”²³.

Questi riferimenti al consenso popolare riportano alla memoria le partecipazioni di massa degli anni '50 e '60. All'alba del XXI secolo, l'impressione generale è che la società civile non possa esistere indipendentemente dal Partito. Non molto sembra essere cambiato dai tempi della costruzione del nuovo stato socialista, se escludiamo il fatto che mentre Mao lanciava campagne di propaganda contro la Natura, adesso la leadership cinese utilizza l'ideologia per sensibilizzare i cittadini sull'impatto ambientale²⁴.

5. La relazione tra Uomo e Natura

Le fonti sul progetto Chongming – Dongtan presentano abbondanza di termini quali “verde” (*lüse*), “aumentare/creare verde” (*lühua*), ed “ecologia”. La moderna

terminologia ambientale è di origine piuttosto recente e accoglie continue innovazioni. Studiando la copertura delle notizie “sull’ambiente” che compaiono nella stampa cinese, si può evidenziare che l’uso di termini diversi corrisponde ad un diverso grado di consapevolezza ambientale. Ad esempio, l’uso del termine “argomenti ambientali” (*huanjing wenti*) indica una consapevolezza media, come pure è il caso del termine “verde”, anch’esso segnale di un interesse ambientale piuttosto generale. L’uso di parole come “ecologia” (*shengtai*) e “coscienza ecologica” (*shengtai yishi*) dimostra un interesse più approfondito nei riguardi dei problemi ambientali. Da questa prima analisi risulta che il discorso su Chongming è improntato ad un livello di approfondimento medio-alto²⁵.

Inoltre, frequenti sono i riferimenti a tecnologie avanzate e a concetti di “riciclo” e “riutilizzo”: il progetto del villaggio ecologico di Dongtan farà uso di energie pulite e di tecniche architettoniche ecologiche, l’acqua usata nel villaggio verrà ri-utilizzata, ecc.

Dal punto di vista tecnico, il progetto sembra incarnare tutti quegli elementi propri della moderna sensibilità per l’ambiente

e la natura. Tuttavia si avverte a volte il rimando ad una relazione "artificiale" tra umanità e natura, come in questo brano:

"La comunità [del villaggio ecologico di Dongtan] attrarrà cittadini che hanno una sana propensione al consumo, sono aperti a nuove concezioni del consumo, e rinnegano tutte le abitudini negative. L'area verrà sviluppata come zona-modello per il consumatore verde. Ci sarà accesso limitato ai prodotti confezionati e ai prodotti usa-e-getta. L'eccessivo consumo, l'eccessivo bere e l'eccessivo mangiare verranno proibiti"²⁶.

Un'equilibrata relazione tra umanità e natura può essere ricreata solo in alcune zone, opportunamente modificate e protette. Il concetto di preservazione dell'ambiente naturale sembra molto lontano in queste descrizioni di zone-modello o paradisi ecologici:

"Lo sviluppo di Chongming dovrebbe incarnare i concetti della gestione delle risorse naturali, della rivalutazione dell'ambiente, e della ricreazione, innovazione, e modificazione dell'ambiente naturale"²⁷.

Affermazioni di questo tipo ci portano a riflettere sul fragile equilibrio Uomo-Natura. A quanto pare, gli uomini devono essere

nuovamente educati prima di essere re-introdotti in queste zone ecologiche. Viene il dubbio che Uomo e Natura siano effettivamente due entità che poco o nulla hanno in comune:

"Il verde e il sistema idrico di ogni edificio non sarà soltanto bello. Sarà posta grande attenzione alla produzione generale di CO₂ e ossigeno. Al fine di assicurare le corrette quantità di particelle, l'aria e le riserve di acqua verranno costantemente esaminate. Verranno effettuati controlli su vento e sabbia. Per non eccedere nella distribuzione di alberi da legno e da frutta e per assicurare la sostenibilità del verde, le foreste verranno severamente monitorate. La superficie verde dovrà essere adatta all'habitat degli uccelli ed alle diverse specie animali"²⁸.

6. Conclusioni

Una prima analisi su come i concetti di Natura e Ambiente vengano presentati al cittadino ha evidenziato tre diverse strategie comunicative. La più innovativa si indirizza ad un cittadino "illuminato" pronto per un consumo responsabile. Anche in questo caso, tuttavia, l'impressione generale, è che l'uomo non riesca ad accon-

tentarsi della natura così com'è. L'ambiente naturale non è in grado di soddisfare le necessità umane e, dunque, occorre ricostruirlo. La geografa cinese Jiang Hong, che ha portato avanti un'analisi comparativa tra le politiche avverse all'ambiente condotte prima del 1978 e le politiche ambientaliste del periodo post-1978, così descrive l'atteggiamento della leadership cinese nei confronti delle questioni ambientali:

"la distruzione dell'ambiente e la sua costruzione appaiono essere frutto della stessa ideologia, un'ideologia che si basa sul valore utilitaristico dell'ambiente e sull'inadeguatezza della natura"²⁹.

L'analisi fin qui condotta ha altresì evidenziato un altro aspetto controverso: il governo mantiene un ruolo-guida preminente nell'orientamento dell'opinione pubblica e dei gusti del consumatore. Alla luce di quanto osservato, è difficile adesso in Cina operare una netta distinzione tra leadership politica e società civile. Il governo controlla i mezzi di comunicazione e conosce i metodi più avanzati per arrivare al cuore del cittadino. Per avere un'idea più precisa del livello di coscienza ambientale nella società civile, occorre ampliare l'oggetto del presente studio. Oltre all'analisi

dei mezzi di comunicazione, sarebbe interessante includere come oggetto di studio anche i residenti di Chongming.

1) L'Agenda 21 è il Piano di Azione dell'ONU per lo sviluppo sostenibile di riferimento per il XXI secolo, definito dalla Conferenza ONU Sviluppo e Ambiente di Rio de Janeiro nel 1992, e sottoscritto da 180 governi. È un documento di 800 pagine che parte dalla premessa che le società umane non possono continuare nella strada finora percorsa aumentando il gap economico tra le varie nazioni e tra gli strati di popolazione all'interno delle nazioni stesse, incrementando la povertà, la fame, le malattie e l'analfabetismo e causando il continuo deterioramento degli ecosistemi dai quali dipende il mantenimento della vita sul pianeta (reperibile sul sito <http://www.un.org/esa/sustdev/documents/agenda21/index.htm>).

2) Per una visione globale della questione ambientale in Cina, cfr. i rapporti della Banca Mondiale, visionabili sul sito worldbank.org, e i rapporti annuali sullo stato dell'ambiente in Cina pubblicati dalla SEPA (State Environmental Protection Bureau), visionabili sul sito www.zhb.gov.cn/english/. Cfr, inoltre: Chan, Gerald "China's Compliance in global environmental affairs", in *Asia Pacific Viewpoint*, vol. 45, n. 1, aprile 2004, pp. 69-86; Mol, Arthur P. J. "Environment, modernity and transitional China. At the frontier of ecological modernization", in *Environmental Governance in Asia: New State-Society Relations*, IN-REF-AGITS Conference, Chiang Mai, 10-12 ottobre 2003, Chiang Mai, Chiang Mai University, 2003, pp. 62-82.

3) "Chongming dao zongti guihua nian

di wenshi" (Il piano generale per lo sviluppo di Chongming verrà pubblicato alla fine dell'anno), *Jiefang ribao*, internet ed., 8 aprile 2005.

4) Zhao Bin, Urs Kreuter, Li Bo, Ma Zhijun, Chen Jiakuan, Nakagoshi Nobukazu "An ecosystem service value assessment of land-use change on Chongming Island, China", in vol. 21, Issue 2, pp. 139-148.

5) www.sh.xinhuanet.com,
www.sina.com.cn

6) www.shanghai.gov.cn

7) <http://cmx.sh.gov.cn>

8) www.dongtan.biz. SIIC è l'acronimo di Shanghai Industrial Investment Holdings-Dongtan Investment & Development Holding Co. (Ltd), la società che sta sviluppando il progetto Dongtan Sustainable Development Eco-Village.

9) I materiali, in inglese e/o cinese, sono stati consultati in originale. Tutte le traduzioni sono opera dell'autrice.

10) Van Dijk, Teun A. (a cura di) *Handbook of discourse analysis*, London, Academic Press, 1985; *Discourse Studies: A multidisciplinary introduction*, London, Sage, 1997; Van Dijk, Teun A. *News as Discourse*, Hove and London, Lawrence Erlbaum Associates, Publishers, Hillsdale (N.J.), 1988; Fairclough, Norman, *Language and Power*, London, Longman 1989; *Discourse and Social Change*, Cambridge, Polity Press 1992; *Media Discourse*, London, Edward Arnold 1995; Zhao Yuezhi, Hackett, Robert A. *Sustaining Democracy? Journalism and the Politics of Objectivity*, Toronto, Garamond Press Ltd., 1998; Hodge, Robert, Kress, Gunther *Language as Ideology*, London, Routledge, 1979; Hodge, Robert, Kam, Louie *The Politics of Chinese language and Culture: the Art of Reading Dragons*, London, Routledge, 1998.

11) "Jiang Chongming dao jiancheng wo guo di yi ge shengtai zonghe shifan qu"

(Costruire Chongming come primo Distretto Ecologico Dimostrativo in Cina), in www.dongtan.biz/zhdt/plan_next01.php 12) Nel 1994-95 ha avuto inizio la riforma dell'industria editoriale e della stampa. Ciò ha comportato l'introduzione di elementi di mercato da parte dello Stato. A tutt'oggi la situazione è caratterizzata dalla forte presenza di uno Stato che controlla i contenuti e detiene la proprietà degli organi di stampa. Allo stesso tempo lo Stato permette e, anzi, appoggia la pubblicazione di contenuti consumistici. Cfr. Zhao Yuezhi, " 'Enter the World'. Neo-liberal globalization, the dream for a strong nation, and Chinese press discourses on the WTO", in Lee, Chin-Chuan (a cura di), *Chinese Media, Global Contexts*, London, Routledge, 2003, p. 39.

13) Relazione del rappresentante della Prefettura di Chongming, Chongming Workshop, Venezia, 15 gennaio 2005 (documento non pubblicato, ma visionato informalmente dall'autrice).

14) "Jiang Chongming dao jiancheng wo guo di yi ge shengtai zonghe shifan qu" (Costruire Chongming come primo Distretto Ecologico Dimostrativo in Cina), in www.dongtan.biz/zhdt/plan_next01.php 15) *Ibid.*

16) Zhao Yuezhi, *op. cit.*, p. 37.

17) Geremie R. Barmé, "CCP TM & AD-CULT PRC", *The China Journal*, n. 41, gennaio 1999, pp. 1-23.

18) "Chongming dayu zongti guihua 2020 nian jiang jiancheng guoji Shanghai huayuan" (Il piano di sviluppo per l'isola di Chongming realizzerà nel 2020 il giardino internazionale di Shanghai), *Jiefang Ribao*, internet ed., 7 luglio 2004.

19) "Gong Xueping zai shi ren da chang wei hui ting qu guihua huibao shi jianyi Chongming daoguihua jiang zhuanmen lifa" (Gong Xueping nel corso della relazione del Comitato Permanente dell'As-

semblea del Popolo della città di Shanghai avanza proposte specifiche per l'attuazione del piano di sviluppo di Chongming) *Wenhui Bao*, internet ed., 7 luglio 2004.

20) "Dazao Shanghai shijie ji chengshi de shengtai dao he haishang huayuan – Chongming daoyu zongti guihua gangyao jianjie" (Shanghai crea un giardino sul mare per la città e per il mondo – Linee guida per il piano di sviluppo dell'isola di Chongming), in <http://cmx.sh.gov.cn/cmzfw/cmgh/cmgh.aspx>

21) *Ibid.*

22) Chongming gaikuang / wenhua (Situazione generale di Chongming / cultura)", in <http://cmx.sh.gov.cn/cmzfw/cmzk/cmzk.htm>

23) "Yao dui guihua jinxing guangfan xuanchuan, shi guihua ji qishi shi dedao dao shang quanti shimin de gongshi he zhichi (Per pubblicizzare il piano di sviluppo, occorrono la condivisione e il supporto di tutti i cittadini)", *Jiefang Ribao*, internet ed., 14 gennaio 2004.

24) Judith Shapiro, *Mao's War Against Nature. Politics and the Environment in Revolutionary China*, Cambridge, Cambridge University Press, 2001.

25) L'associazione ambientalista Friends of Nature ha realizzato uno studio sulla

consapevolezza ambientale nella stampa cinese. Cfr. "Ziran zhi you, Yang Dongping, Wang Lixiong, *Zhongguo baozhi huanjing yishi diaocha 1997-1998-1999'*, (Friends of Nature: Yang Dongping – Wang, Lixiong, *Report on China Newspapers' Environmental Awareness 1997-1998-1999'*).

26) Relazione del rappresentante della Prefettura di Chongming, Chongming Workshop, Venezia, 15 gennaio 2005 (documento non pubblicato, ma visionato informalmente dall'autrice).

27) "Dazao Shanghai shijie ji chengshi de shengtai dao he haishang huayuan – Chongming daoyu zongti guihua gangyao jianjie" (Shanghai crea un giardino sul mare per la città e per il mondo – Linee guida per il piano di sviluppo dell'isola di Chongming), in <http://cmx.sh.gov.cn/cmzfw/cmgh/cmgh.aspx>

28) *Ibid.*

29) Jiang Hong, "China's Relationship with the Environment: Is 'Sustainable Development' New?", relazione presentata alla 99° riunione annuale dell'Associazione dei geografi americani, 5-8 marzo 2003 New Orleans, Louisiana (documento non pubblicato, ma visionato informalmente dall'autrice).

Le supergirls della Hunan TV

SILVIA POZZI

Premessa

Il 26 agosto 2005 più di quattrocento milioni di telespettatori cinesi erano sintonizzati su un'emittente satellitare locale, la Hunan TV (Hunan weishi), per assistere all'ultima puntata di *Le Supergirls dello Yogurt della mucca mongola 2005* (2005 Meng niu suansuanru chaoji nüsheng), la seconda edizione della versione cinese del format britannico *Pop Idol* e di quello statunitense *American Idol*. Gli ascolti della serata finale del programma, che aveva preso avvio sei mesi prima, hanno completamente eclissato, ad esempio, quelli dell'appuntamento annuale col Gran Gala del Festival di Primavera, trasmesso dal canale pilota della tv di stato (CCTV), e rappresentano, comunque, un record nella storia della televisione cinese di tutti i tempi. In quella stessa serata, circa otto milioni di votanti – forse è meglio dire otto milioni di supporter, la parola voto è stata sapientemente evitata, se non vietata, i mezzi di

comunicazione ufficiali hanno preferito parlare, infatti, di “messaggi di supporto” via telefono cellulare – hanno espresso la propria preferenza per una delle tre finaliste di *Supergirls*. In realtà, ad ogni numero telefonico era consentito l'invio di un massimo di quindici messaggi, quindi il numero reale e complessivo dei “votanti” è ragionevolmente inferiore agli otto milioni.

Il programma non è stato solo un fenomeno di costume, seguito da una media di venti milioni di spettatori per settimana, passeggero per quanto estremamente fortunato, bensì il punto di partenza per un dibattito che ha coinvolto i media e gli studiosi, sia cinesi che stranieri, e che resta, a tutt'oggi, molto vivace. I punti cruciali della questione ruotano attorno al tentativo di comprendere la realtà cinese di oggi, che è quella di un paese in rapidissima espansione, in cui socialismo e consumismo – apparentemente inconciliabili – sono due facce della stessa medaglia. Gli snodi fondamentali della vicenda propongono le seguenti questioni: come hanno potuto delle ragazze poco più che adolescenti diventare degli idoli nazionali, status che fino a poco tempo addietro era prerogativa solo di uomini politici,

stelle del cinema e atleti? Come è possibile che dietro a questo successo strabiliante ci sia una piccola emittente televisiva locale? È sensato ricollegare – come molti hanno voluto fare – la corsa al televoto ad una rappresentazione ideale del voto democratico e a un desiderio frustrato di democrazia del popolo cinese³?

1. Le Supergirls

La vincitrice del concorso canoro, nonché degli svariati contratti messi in palio da case discografiche e sponsor, è Li Yuchun, una ventunenne sichuanese dall'aspetto mascolino, o, per dirla come i cinesi "né uomo né donna" (*bu nan bu nü*), con un vasto repertorio di successi di artisti stranieri (Christina Aguilera, Cranberries, 4 Non Blondes, Madonna e Mariah Carey tra gli altri) e una grande padronanza scenica. Chunchun o Piccola Yu, come vogliono i suoi sostenitori, con i suoi tre milioni e mezzo di preferenze, ha superato la sua più agguerrita avversaria, Zhou Bichang (nata nel 1985 a Canton) e chiamata affettuosamente Bibi dai fan, che ha totalizzato più di tre milioni e duecentomila voti. Le altre tre finaliste in lizza per il titolo 2005, erano Zhang Liangying, na-

ta nel 1984 e originaria di Chengdu proprio come la vincitrice (il Sichuan è stata una delle province più prodighe di *supergirls*), arrivata terza con più di un milione e trecentomila voti, seguita da He Jie nata nel 1986 a Guiyang nella provincia del Guizhou, e, infine, da Ji Minjia, nata nel 1982 ad Hangzhou.

Alle selezioni, organizzate in tutto il paese, avevano partecipato circa centocinquantamila ragazze. Il concorso era aperto a chiunque dai sedici anni in su, senza ulteriori restrizioni d'età, talento o aspetto fisico. Ad attirare questa moltitudine di ragazze non era tanto, o non solo, il desiderio di vincere il programma, ma i contratti messi a disposizione dagli sponsor per la produzione di album musicali e la scritturazione per serial televisivi. Le più di diecimila contendenti selezionate inizialmente si sono scontrate a livello provinciale in prima battuta, con un tempo di esibizione della durata di trenta secondi. Anche le prime scremature sono avvenute a colpi di sms, metodo di selezione che ha accompagnato le più fortunate fino al collo di bottiglia della finale a Changsha.

La vittoria di Li Yuchun ha dato il via a tutta una serie di interpretazioni del suo successo, spesso sci-

volate nel pettegolezzo di dubbio gusto. L'aspetto androgino di Li Yuchun ha offerto il fianco a svariate dicerie sulla sua presunta omosessualità, una scelta sessuale che in Cina non è accettata nello spazio pubblico. Ad ogni modo, la mascolinità della giovane le avrebbe assicurato, secondo alcuni, il favore del pubblico maschile, che più facilmente si sarebbe identificato con lei. Il gusto per il pettegolezzo, alle volte dissacrante, ha colpito anche altre *Supergirls*⁴.

Il seguito delle finaliste è stato entusiastico. Schiere di giovani fan, soprattutto nelle battute finali del concorso, si sono assiegate nelle vie più affollate e davanti agli ingressi dei grandi magazzini più frequentati per invitare i passanti a collaborare alla vittoria della loro favorita inviando un *sms* dai loro telefoni. E questo non solo a Changsha, dove il giorno della finale si sono riversate migliaia di giovani per fare campagne di sostegno, anche con la speranza di incontrare i loro idoli. In molti grandi centri, come Shanghai ad esempio⁵, si è addirittura richiesto l'intervento della polizia per il disturbo arrecato alla quiete pubblica da giovani, dell'età media di 25 anni, armati di megafoni, striscioni e cartelli, che regalavano spille e cartoline con

i volti delle loro *supergirls* e che importunavano i passanti nel tentativo di strappargli un voto in più per le loro eroine. Un manifestino, distribuito davanti al centro commerciale Raffles City nel centro di Shanghai dal Comitato dei Fan di Zhou Bichang di Shanghai, recita: "Ha una voce straordinariamente magica, una bellezza spontanea, un nome originale e splendido. Si tratta di Zhou Bichang", e più oltre nello stesso volantino si legge: "Noi speriamo di tutto cuore che Lei voglia dare il suo prezioso voto (touchu baogui de yi piao), affinché [Zhou Bichang] possa realizzare il proprio sogno musicale, rimanere sulla scena e continuare ad emozionare sempre più persone con la propria voce. Datele le ali per volare. Sostenete la nuova stella di *Supergirls 2005*, votate (xuan) la n. 7, Zhou Bichang!". Ma l'entusiasmo per le *Supergirls* non ha contagiato solo le generazioni più giovani. Si è trattato, piuttosto, di un successo trasversale, che ha tenuto incollati davanti al televisore tutti i componenti della famiglia e famiglie di ogni estrazione e livello sociale. Secondo alcune fonti, *Supergirls 2005* è stata un'occasione per gli *over 45* per osservare da vicino il prototipo della ragazza della porta ac-

canto⁶.

Il termine *chaonü*, abbreviazione di *chaoji nüsheng* (le super voci femminili), è entrato a tutti gli effetti nel vocabolario del cinese moderno. Nello scorso luglio è stato inserito nella rosa delle dieci espressioni più in voga in ambito culturale nella stagione primavera-estate 2005, insieme, ad esempio, a *guoxue re* (febbre per lo studio del paese) – che fa riferimento all’apertura, in alcune delle principali università del paese, di dipartimenti o di corsi specializzati nello studio dell’eredità culturale nazionale, e, più genericamente, al revival degli “studi nazionali” –, o, ancora, insieme al concetto *huoxie shehui* (società armoniosa), promosso da Hu Jintao e Wen Jiabao per porre in enfasi la necessità di risolvere le tensioni crescenti generate da gruppi sociali quali i contadini, i disoccupati e gli immigrati urbani⁷.

L’impatto del programma ha avuto anche altre ripercussioni sulla lingua cinese, come il conio di alcuni neologismi, che sono diventati un patrimonio diffuso tra i parlanti di tutte le età e di ogni livello sociale. La parola fan in cinese viene anche resa col termine *fensi*, un prestito fonetico dall’inglese “fans”, e che, letteralmente, significa “spa-

ghettini”. Giocando coi due caratteri di questa traslitterazione dall’inglese, con i collegamenti logici al loro significato originale e con i nomi propri delle *supergirls*, sono nati i termini per definire i gruppi di numerosissimi fan delle finaliste: *Yumi* (mais, quasi omofono di “fans di Yu”) per i fan di Li Yuchun, *Fenbi* (gessetti) per quelli di Zhou Bichang, ci sono poi i *Liang fen* (gelatine fredde, omofono di “fans di Liang”) di Zhang Liangying, gli *Hefan* (portavivande) di He Jie, infine, i *Jia mi* (pazzi per Jia) di Ji Minjia.

Ma anche altri termini sono entrati nel vocabolario comune, come *haixuan* (scelta nel mare), ad esempio, cioè il primo round di selezioni, che ha coinvolto più di diecimila ragazze, oppure *PK* (player kill), un termine preso in prestito dai videogames e che si è usato per indicare la fase eliminataria del programma, quando, dopo un primo giro di esibizioni canore, la concorrente col numero minore di televoti e quella che, a parere della giuria presente in studio, aveva commesso il maggior numero di errori, si scontravano in un faccia a faccia esibendosi sul *PK tai* (palco del PK) fino all’eliminazione di una delle due, sempre mediante televoto.

2. Una realtà locale contro il potere centrale: la Hunan TV

La Hunan TV⁸ è nata come piccola emittente a livello locale, con sede a Changsha, la capitale della provincia dello Hunan e che conta circa sei milioni e mezzo di abitanti. Ha iniziato a trasmettere a livello nazionale via satellite solo nel 1997, ma è oggi una delle emittenti principali e più potenti della Rpc, dopo l'emittente di stato CCTV (*China Central Television*)⁹ con i suoi numerosi canali e lo Shanghai Media Group¹⁰. Tendenzialmente il livello della qualità e/o della fortuna di un'emittente è direttamente proporzionale al grado di sviluppo della regione in cui l'emittente ha sede; la Hunan TV rappresenta un'eccezione clamorosa, situata com'è in una delle province più arretrate del paese. La provincia dello Hunan, che in passato veniva considerata una regione avanzata in base ai criteri standard cinesi, oggi è un passo indietro, in termini di sviluppo economico, se messa a confronto con le vicine province del Guangdong e dello Zhejiang¹¹.

Il motivo dello sviluppo vertiginoso della Hunan TV ha origine nelle scelte di produzione della rete, totalmente orientate verso

la programmazione di intrattenimento. In sostanza, dal 1997 in poi, la Hunan TV ha inanellato una fortunata serie di programmi di evasione – dalle sfide più improbabili tra concorrenti disposti a tutto ai programmi di appuntamenti al buio – riempiendo uno spazio del mercato fino ad allora praticamente libero¹². Le sue programmazioni vincenti partono già da quell'anno, come *La fortezza della felicità* (*Kuaile dabenyang*), e proseguono nel 1998 con *Appuntamento con le rose* (*Meigui zhi yue*), re-interpretazione di un format taiwanese, con il fortunato *Chi è l'eroe?* (*Shei shi yingxiong?*) del 2004, fino al suo più recente e strepitoso successo, *le Supergirls dello Yogurt della mucca mongola 2005* per l'appunto. Il trend inaugurato dall'emittente hunanese è riassunto efficacemente da alcuni fortunati slogan che parlano di "Nuovo intrattenimento" (*Xin yule*) e di "Masse che divertono le masse" (*Dazhong yule dazhong*).

In Cina, tutte le emittenti televisive sono di proprietà statale e in passato la censura non ha mancato di colpire anche alcuni programmi della Hunan Tv. Nel 2003, ad esempio, *Il meteo delle stelle* (*Xing qixiang*) è stato cancellato dal palinsesto, per via degli atteggiamenti

giamenti apertamente erotici della presentatrice. Questo programma rappresenta bene la tendenza via via più evidente nella televisione cinese verso una programmazione in cui la differenza tra programmi d'evasione e programmi tradizionali è sempre più appannata. *Il meteo delle stelle* era una striscia quotidiana di previsioni meteorologiche, della durata di cinque minuti in fascia oraria notturna. La conduzione era affidata alla reginetta di bellezza Wu Rong nelle vesti di una meteorologa discinta e sexy, che faceva i propri annunci stesa su un sofà o un enorme letto. Più di recente, una regolamentazione entrata curiosamente in vigore proprio nell'agosto del 2005, cioè nel momento di massima popolarità della televisione hunanese, sembra abbia impedito che il magnate della televisione a livello globale, Rupert Murdoch, investisse dei fondi nella rete di Changsha, come da accordi siglati nel dicembre 2002. Hanno contribuito alla popolarità dell'emittente hunanese anche delle scelte pubblicitarie e di immagine vincenti, come l'azzeccato logo arancione che giganteggia nel suo curatissimo sito o l'indovinato motto della rete: "Cina felice, Hunan TV" (*Kuaile Zhongguo, Hunan weishi*). Numerose altre emittenti locali stan-

no tentando di seguire il percorso compiuto dalla Hunan TV. In Cina si sta via via creando un complesso quadro di realtà televisive minori, che mirano a ricavarci una propria nicchia di ascolti e che, soprattutto, minano alla centralità del colosso CCTV, adoperandosi in una concorrenza sempre più accanita. La Hunan TV è diventata un modello da emulare già a partire dal 1997, tanto che, all'epoca, quasi tutte le televisioni provinciali avevano messo in onda il proprio clone di *La fortezza della felicità* e di *Appuntamento con le rose*, e che la stessa CCTV era scesa in campo proponendo dei reality show – che in Cina vengono definiti *zhenren xiu* (show di persone vere) –, come *L'allegro dizionario* (*Kaixin cidian*) e *Lucky 52* (*Xingyun 52*), entrambi sulla falsariga di *Who Wants to Be a Millionaire*. Solo per dare un'idea del fenomeno¹³, ecco un elenco parziale dei facsimile del programma di incontri al buio *Meigui zhi yue: Xiangyue xingqiliu* (Incontriamoci sabato) della Shanghai TV, *Jinwan women xiangshi* (Stasera ci conosceremo) della Beijing TV, *Hao nan hao nü* (Un bravo ragazzo e una brava ragazza) della Shanxi TV, *Wei shei xindong* (Per chi ti batte il cuore?) della Nanjing TV, *Nan nü dang hun* (Uomini e donne parla-

no di matrimonio) della Hainan TV, *Jinri you yue* (Oggi ho un appuntamento) della Shandong TV, *Xinxin guangchang* (La piazza dei cuori) della Hebei TV, *Langman jiujiu* (Romanticismo per sempre) della Beijing Cable TV (*Beijing youxian dai*), e via di seguito.

Ma la fortuna della Hunan Tv deriva anche da una politica selvaggia di malcelata copiatura di format stranieri. Nel 2003, la Endemol ha fatto causa alla rete cinese per l'indebita appropriazione dei diritti del *Big Brother*, sul cui formato è stato modellato il programma *Wanmei jiaqi* (Una vacanza perfetta) trasmesso dalla rete di Changsha.

3. Verso una democrazia culturale o un'oligarchia del denaro?

Supergirls 2005 è stato un evento mediatico dal successo inaspettato per le proporzioni, il seguito, i guadagni e la risonanza che ha avuto sia in Cina che all'estero. È stata un'operazione commerciale senza precedenti.

Il programma si è rivelato una straordinaria macchina per fare soldi, di cui hanno beneficiato non solo la rete di Changsha e lo sponsor della Mongolia Interna, ma anche case editrici, compagnie te-

lefoniche, riviste e quotidiani, produttori di gadgets, accessori e giocattoli (che hanno stampato l'effigie delle varie *supergirls* sui propri prodotti), ecc. Le entrate degli sms hanno raggiunto la cifra di trenta milioni di *yuan* (circa 3,7 milioni di dollari) e gli esperti stimano che il marchio *Supergirls* da solo valga almeno cento milioni di *yuan* (12,3 milioni di dollari)¹⁴.

Tuttavia, l'attenzione che il fenomeno ha suscitato non si limita ai proventi, seppur incredibili, e non si esaurisce nell'indagine di un'operazione commerciale ben riuscita o in un'analisi dell'interpretazione cinese di un consumismo di importazione. I significati dell'evento sembrano, infatti, oltrepassare i confini dell'operazione di marketing per invadere un territorio tabù, quello della democrazia. In molti hanno voluto leggere l'entusiasmo dilagante del pubblico televisivo cinese per la possibilità di esprimere in totale libertà la propria preferenza come un'esperienza democratica in nuce. È necessario, però, fare delle precisazioni. In primo luogo, l'espressione della preferenza aveva un prezzo, che seppur modesto, non era nient'affatto democratico. In secondo luogo, la "febbre" per il voto rispondeva forse più a un

istinto di identificazione (del tipo “se capitasse a me...”) che alla concretizzazione del desiderio di esprimere la propria opinione.

All’origine del successo c’è stata, senza dubbio, un’oculata e scrupolosa preparazione, che risponde a strategie di mercato tra le più moderne e avanzate. Li Hao, direttore di produzione della Hunan TV, ha rivelato di affidarsi a estese indagini di mercato per strutturare e mettere a punto i programmi che l’emittente realizza, “per trovare quello che piace alla gente, quello che la gente vuole vedere”¹⁵. Lo sponsor, una delle principali industrie di latticini del paese, ha sborsato una somma di tre milioni di dollari americani per assicurarsi il diritto ad avere il proprio marchio accorpato al nome del programma e l’esclusiva su i principali spazi pubblicitari. Sembra che le vendite dello Yogurt della Mucca Mongola siano incrementate del 270% grazie a questo investimento pubblicitario.

Eppure, il noto critico televisivo Zhu Dake ha affermato che lo show “blazed a trail for cultural democracy”, dando la dimostrazione che il pubblico si è liberato dal capestro dell’“estetica elitista” dell’industria d’intrattenimento cinese (leggi CCTV) e testimonian-

do che la società si sta aprendo a delle apparentemente auspicabili “deviazioni dalla norma”¹⁶. Per contro, numerosissime sono state le critiche mosse contro la superficialità del programma e le denunce di impoverimento del livello culturale della televisione, lanciate in primo luogo dai gestori della CCTV, ma non solo¹⁷.

4. Il “sogno cinese”

I mass media hanno dedicato molto spazio alla competizione con un concreto ritorno di vendite. Sembra che più di cento testate si siano occupate delle *Supergirls*¹⁸ nel periodo di messa in onda del programma, e, ad ogni buon conto, sul motore di ricerca Google China comparivano un milione di risultati per la voce *Chaoji nüsheng*. Non a caso Xiao Hui ha parlato di *geming*¹⁹, una “rivoluzione” che non solo ha interessato i media, ma che li ha anche coinvolti direttamente, per via di una sorta di spostamento massiccio dell’attenzione del pubblico dai media tradizionali (stampa e tv) all’Internet.

La rete è stata un campo di battaglia decisivo nella sfida lanciata dalla Hunan Tv alla CCTV. L’emittente di Changsha ha ampiamente sfruttato le potenzialità dell’Internet, puntando su strategie di inte-

rattività col pubblico da casa, che, ad esempio, aveva la possibilità di suggerire le canzoni che le giovani cantanti in lizza avrebbero dovuto interpretare. Il sito della Hunan TV offriva pagine realizzate in maniera accurata e zeppa di informazioni e gossip sulle beniamine del pubblico, nonché gustosi retroscena del programma. Non è un segreto che si sia abbondantemente giocato, come già accennato, con il potere attrattivo dei fenomeni di identificazione, confezionando ad arte un regno catodico e illusorio dove "gli idoli sono più brutti degli spettatori" (*ouxiang bi guanzhong chou*). Il programma, anche e soprattutto grazie alla rete, ha appassionato, poi, schiere di cinesi d'oltremare, che l'hanno voluto leggere come un nuovo segnale della vitalità della Cina, la prova concreta, e di risonanza internazionale, che "*Dongfang bu bai*" (l'Oriente non viene [più] sconfitto). In ambito televisivo, *Supergirls* sarebbe diventato a tutti gli effetti un motivo di orgoglio per i cinesi di tutto il mondo, al pari di Jing Yong per la letteratura o di Stephen Chow per il cinema, una sorta di "sogno cinese" (*Zhongguo meng*)²⁰.

La "democraticità" dell'Internet ha anche fornito uno spazio pub-

blico per interpretazioni satiriche fresche e inaspettate, che hanno colpito principalmente il colosso mediatico gestito direttamente dal governo della Rpc. Ad esempio, è stata pubblicata *on line* una scalletta delle canzoni che sarebbero state interpretate dalle *Supergirls* se il programma fosse stato trasmesso dalla CCTV. L'elenco è fantasioso quanto pungente²¹: Zhang Liangying canta *Patria mia, patria mia, ti amo da morire* (*Zuguo zuguo wo ai si ni*); Zhou Bichang interpreta *Le Supergirls si avviano verso una vita agiata* (*Chaoji nüsheng ben xiaokang*), titolo che scimmietta il linguaggio politico delle riforme agrarie della fine degli anni '90, in particolare, il famoso "che i contadini si avviino verso una vita agiata" (*Nongmin ben xiaokang*); alla vincitrice del concorso Li Yuchun viene assegnata la canzone *La programmazione delle nascite ha arricchito tanti miei compaesani* (*Jihua shengyu fu le zhong xiangqin*); con un ironico riferimento al celeberrimo Lei Feng che voleva "essere una vite che non arrugginisce mai nell'ingranaggio della rivoluzione", He Jie canta *Vorrei essere una vite nell'apertura all'Occidente* (*Wo yuan zuo kaifa xibu de luosiding*); e Ji Minjia interpreta *Una sorsata*

di acqua dolce e profumata del Fiume Giallo (He yi kou you xiang you tian de Huanghe shui).

- 1) Gu Zhibin George, "Hunan: From red state to supergirl", in *Asia Times*, 10 dicembre 2005, disponibile on line alla pagina http://www.atimes.com/atimes/China_Business/GL10Cb05.html.
- 2) Jonathan Landreth, "China: Changing channels", in *Hollywood Reporter*, disponibile alla pagina http://www.hollywoodreporter.com/thr/international/feature_display.jsp?vnu_content_id=1001050615.
- 3) Vedi, ad esempio, <http://www.taipetimes.com/News/world/archives/2005/08/28/2003269471> e Herald Hamish McDonald, "Pop singers give new range to cultural democracy", in *Sydney Morning Herald*, 29 agosto 2005, disponibile on line alla pagina <http://www.smh.com.au/text/articles/2005/08/28/1125167552501.html>.
- 4) <http://www.etimeweekly.com/h/4287.asp> o, anche, <http://www.blogchina.com/new/display/83543.html>.
- 5) Numerosi i casi segnalati alla polizia di giovani scappati di casa, vedi, ad esempio, <http://www.china-embassy.org/eng/xw/t208732.htm>.
- 6) *Ibid.*
- 7) Dai Xiaolin, "'Chaoji nüsheng' ru-xuan shi da wenhua liuxing yu" (*Chaoji nüsheng* rientra nelle dieci espressioni culturali più di moda), in *Beijing chenbao*, 19 luglio 2005, disponibile alla pagina <http://eladies.sina.com.cn/nx/2005/0719/1636174991.html>. La selezione è stata condotta dal Centro Nazionale per la Ricerca e il Monitoraggio delle Risorse Linguistiche, dall'Uni-

versità di Lingue di Pechino, dalla Lega degli Operatori del Giornalismo, ecc.

- 8) Sito ufficiale alla pagina: <http://www.hunantv.com>.
- 9) Sito ufficiale alla pagina: <http://www.cctv.com/default.shtml>.
- 10) Sito ufficiale alla pagina: <http://www.smg.cn>.
- 11) Sulla situazione economica della provincia dello Hunan, vedi, ad esempio, Gu Zhibin George, *op. cit.*
- 12) A questo proposito, vedi Bai Ruoyun, "Media commercialization, entertainment, and the party-state: The political economy of contemporary Chinese television entertainment culture", in *Global Media Journal*, vol. 4, n. 6, Spring 2005.
- 13) Cfr. Michael Keane, *Content, Formats, and Crisis in Chinese Television*, disponibile alla pagina http://eprints.qut.edu.au/archive/00000611/01/keane_3.PDF.
- 14) Joel Martinsen, "The meaning (lessness) of 'Super Voice Girl'", in *Danwei*, 29 agosto 2005, disponibile alla pagina <http://www.danwei.org/archives/002157.html>.
- 15) David Barboza, "Upstart From Chinese Province Masters the Art of TV Titillation", in *New York Times*, 28 novembre 2005, disponibile on line alla pagina: <http://www.nytimes.com/2005/11/28/business/28hunan.html>.
- 16) Raymond Zhou, "Svengalis scramble to decipher Super Girls' secret", in *China Daily*, 27 agosto 2005, disponibile on line alla pagina http://www.chinadaily.com.cn/english/doc/2005-08/27/content_472581.htm.
- 17) *Ibid.* e Chang Ping, "Shenme shi jianyan 'Chaoji nüsheng' de weiyi biao zhun" (Qual è l'unico criterio per valutare *Chaoji nüsheng*), in *Dongfang zaobao*, 26 agosto 2005, inserto spettacoli e TV.

18) Ben Marcom e Jeremy Goldcorn, "The final week of TV sensation of 'Super Voice Girls'", in *Danwei*, 24 agosto 2005, disponibile alla pagina <http://www.danwei.org/archives/002149.html>.

19) Xiao Hui, "Chaoji nüsheng de ji ge guanjian ci" (Alcuni termini chiave di Su-

pergirls), in *Shiji Zhongguo*, 15 agosto 2005, disponibile alla pagina <http://www.cddc.net/shownews.asp?newsid=9301>.

20) Cfr. *Ibid.*

21) Vedi, ad esempio, http://edu.china.com/zh_cn/schoolyard/humor/851/20051010/12729360.html.

La teoria dell' "ascesa pacifica": alcuni contributi recenti

Quello dell' "ascesa pacifica" (*heping jueqi*) della Repubblica popolare cinese è un tema molto attuale, che solo di recente si è imposto all'attenzione di politici e studiosi.

Dopo che riferimenti all' "ascesa pacifica" sono stati inseriti in alcuni discorsi ufficiali pronunciati da Hu Jintao e Wen Jiabao, si potrebbe ritenere che tale termine sia entrato a far parte delle nuove linee guida della politica estera cinese.

Data la difficoltà nel delineare una panoramica sufficientemente ampia degli studi esistenti in materia, particolarmente interessante appare il contributo fornito dal primo dei due saggi che qui di seguito pubblichiamo, apparso su di una rivista accademica poco nota della Cina popolare.

Tratto, invece, da un periodico specialistico taiwanese è il secondo articolo, che presenta un'ampia rassegna del vivace dibattito attualmente in corso sull'applicazio-

ne del concetto dell' "ascesa pacifica" in riferimento alle diverse aree strategiche, con particolare attenzione al problema di Taiwan e ai rapporti con gli Stati Uniti.

Per motivi editoriali il testo delle due traduzioni è stato ridotto; il primo di essi non contiene i lunghi riferimenti bibliografici presenti, invece, nell'originale cinese, cui rimandiamo direttamente il lettore sinologo, specificamente interessato all'argomento¹.

(M.M.)

Compendio degli studi cinesi e stranieri sull' "ascesa" e l' "ascesa pacifica" della Cina

[Zhu Yibing, Yang Dazhi, "Guoneiwai guanyu Zhongguo 'jueqi' yu 'heping jueqi' yanjiu zongshu", *Gansu lilun xuekan*, n. 4 (164), luglio 2004, pp. 14-17]

La teoria dell'ascesa pacifica è stata esposta per la prima volta in modo ufficiale nel discorso dal titolo "Il nuovo percorso dell'ascesa pacifica cinese e il futuro dell'Asia", pronunciato a Bo'ao, il 3 novembre 2003, nell'ambito del Simposio annuale

sull'Asia da Zheng Bijian, Presidente del Forum su riforme e apertura della Cina e ex Vice-direttore della Scuola del Comitato centrale del Partito comunista cinese. In seguito, il Segretario generale del Pcc Hu Jintao, nel discorso pronunciato in commemorazione dei 110 anni dalla nascita di Mao Zedong, ha affermato chiaramente che, per sostenere il socialismo con caratteristiche cinesi, occorre proseguire sulla via dell'ascesa pacifica. Lo stesso Hu Jintao, in occasione del Decimo studio collettivo dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Pcc, tenutosi il 23 febbraio 2004, ha ribadito la necessità di perseverare sulla via dell'ascesa pacifica e di mantenere una politica estera indipendente tesa alla pace.

Il 10 dicembre 2003, nell'ambito di una visita all'Università di Harvard, il Presidente Wen Jiabao ha pronunciato un discorso dal titolo "Volgere lo sguardo alla Cina": è questa la prima volta in cui un membro del governo ha usato il concetto di "ascesa pacifica" per descrivere pubblicamente all'estero la futura immagine della Cina, definendone così in modo ufficiale la posizione sullo scenario internazionale. Nell'incontro con la stampa seguito alle "due riunioni" - rispettivamente, quella della X Sessione dell'Assem-

blea nazionale del popolo e quella della Conferenza politica consultiva, tenutesi entrambe a marzo 2004 - il Presidente Wen è tornato a trattare l'argomento, definendo con chiarezza il significato essenziale dell'ascesa pacifica cinese.

Il gruppo di ricerca guidato da Zheng Bijian da un po' di tempo analizza questo grande tema, affrontandolo da diversi punti di vista, da quello politico, economico, sociale e culturale. Ultimamente lo stesso argomento ha suscitato una grande attenzione, tanto in ambito nazionale che estero.

La situazione della ricerca in Cina

Il rafforzamento graduale della Cina, seguito alla politica di apertura e riforma, ha suscitato grande attenzione nel mondo accademico, che ha affrontato il tema dell'ascesa della Cina da diverse angolazioni. Risultati significativi sono stati conseguiti per quanto riguarda le condizioni interne ed esterne e la strategia dell'ascesa. Il primo a trattare l'argomento è stato il Professore Shi Yinhong del Dipartimento di Relazioni internazionali dell'Università del popolo, che, nel 1995, ha pubblicato un articolo intitolato "Le norme attuali di politica internazionale

e il loro insegnamento per la Cina" [...]. Dopo aver sintetizzato le regole della politica internazionale di questo secolo, l'articolo configura tre possibili strategie di politica estera per il processo di ascesa.

Dopo Shi Yinhong, Yan Xuetong ha pubblicato il libro *L'ascesa cinese. Valutazioni dell'ambiente internazionale* e tre articoli, intitolati rispettivamente "La scelta possibile dell'ascesa cinese", "Valutazioni dell'ambiente internazionale sull'ascesa cinese" e "L'ambiente di sicurezza internazionale dell'ascesa cinese". Nel libro, l'autore analizza gli effetti e l'influenza esercitati dall'ambiente internazionale, offrendo la prima valutazione quantitativa e dettagliata della situazione.

I sempre più numerosi articoli sulla questione possono essere suddivisi in tre grandi categorie di ricerca, che sviluppano in tutto tredici temi diversi.

(I) Gli studi della prima categoria, che si concentrano sull'interpretazione dell'ascesa pacifica, espongono due punti di vista distinti: secondo il primo punto di vista, l'"ascesa pacifica" sarebbe una strategia proposta in risposta alla teoria della minaccia cinese. Gli studiosi che sostengono questa posizione ritengono che l'ascesa pacifica sia una precisa strategia di politica estera,

il cui scopo è quello di eliminare i fattori che limitano il rafforzamento della Cina nel suo percorso verso i grandi paesi del mondo, "confutare la tesi della minaccia cinese", rendere la Cina attivamente partecipe, in modo amichevole, delle grandi decisioni mondiali, assicurare il mondo, far sì che diminuiscano le precauzioni e gli atteggiamenti ostili nei confronti della Rpc, nel tentativo di creare un ambiente internazionale pacifico in cui essa possa svilupparsi.

Il secondo punto di vista ritiene che l'ascesa pacifica non indichi solo il rafforzamento economico, ma che costituisca anche un tipo di orientamento di valori con peculiarità cinese. Alcuni studiosi credono infatti che l'ascesa cinese non sia tale solo in senso materiale, ma anche civile. Se così non fosse, qualunque ascesa non sarebbe che temporanea; nel suo avvicinamento alle grandi nazioni del mondo, la Cina deve pertanto costruire un sistema politico e culturale adatto alla propria identità futura e alle proprie potenzialità. Esaminando la storia del ventesimo secolo, Ren Dongla ha indicato l'economia di mercato, la democrazia regolata dalla legge, un ambiente nazionale ed estero pacifico come le premesse ideologiche e istituzionali necessarie all'ascesa di un

paese a potenza mondiale. [...]

(III) Gli studi della seconda categoria si concentrano sui metodi per realizzare l'ascesa pacifica; vengono sviluppati otto punti di vista: diversi studiosi hanno dimostrato che la Cina può rompere il modello storico convenzionale di avanzamento dei paesi forti e inaugurare quello dell'ascesa pacifica. Secondo Su Jingxiang, poiché il modello di sviluppo seguito dalla Cina è legato e non avulso dalla contingenza storica della globalizzazione economica, ed è inoltre in armonia e non in opposizione all'ordine internazionale esistente, per logica intrinseca l'ascesa non potrà che essere pacifica. Analizzando la politica estera cinese in diversi periodi storici, Liu Dexi ha affermato che la pace è principio costante e qualità intrinseca del suo Paese. Xu Jian da parte sua ha spiegato che l'ascesa deve necessariamente essere pacifica sulla base di due considerazioni: in primo luogo perché ciò corrisponde agli interessi comuni del mondo e della Cina, in secondo luogo perché ciò è già stato deciso dalla Cina come strategia di politica estera. [...] Liang Shoude, infine, analizzando la posizione della Rpc nel mondo, ritiene che essa possa attuare la via dell'ascesa pacifica a condizione della non interferenza di altri paesi

nella sua politica interna.

Alcuni studiosi hanno proposto delle opzioni strategiche per realizzare l'ascesa pacifica. Traendo spunto dall'unione monetaria promossa dall'Imperatore Qin Shihuang (259-210 a.C.) e dall'Unione Europea, Shi Feng ha proposto l'unificazione monetaria della Cina continentale, Hong Kong, Macao e Taiwan e la realizzazione dell'ascesa pacifica attraverso l'unione monetaria di tutta l'Asia, con la Cina come centro. [...] Xiang Lanxin ritiene che, in termini di politica internazionale, diminuire gradualmente e consapevolmente la dipendenza dalla strategia dell'Asia e del Pacifico, ridimensionare l'eccessiva attenzione alla politica estera americana e concentrare le energie sulla collaborazione tra Asia ed Europa corrisponda alle esigenze dell'ascesa pacifica cinese. [...] Wang Yizhou ritiene che quest'ultima non sia un mero problema di politica estera e che l'elemento determinante sia piuttosto interno; una volta risolti i problemi interni, un'eventuale minaccia esterna non potrebbe pregiudicare l'ascesa. Alcuni studiosi ritengono che si tratterà di un processo lento e graduale, pieno di conflitti e di contraddizioni. Difatti, il progressivo avvicinamento della posizione cinese alle grandi potenze, oggettivamente solleva

una sfida all'egemonia di queste ultime e all'equilibrio di forze ormai consolidatosi. L'occasione storica dell'ascesa pacifica cinese dipende dall'eventuale instaurarsi della circostanza favorevole per cui gli interessi comuni del genere umano vengono preposti a quelli delle singole nazioni. L'essenza fondamentale dell'ascesa è il rinnovamento, la nuova crescita, non una semplice ripetizione. La Cina non può, come l'Europa e il Giappone alla fine della seconda guerra mondiale, "chiedere un passaggio" per crescere. Essa può solo basarsi sulle proprie forze, tra le quali le più importanti sono le condizioni interne ed esterne, perciò attualmente è di grande importanza che la Cina presti attenzione al proprio sviluppo, limitando l'intervento negli affari internazionali.

Vi è poi chi seleziona uno o più aspetti specifici, attinenti l'economia, la politica, la cultura e altri campi, per esporne gli effetti sull'ascesa pacifica. Alcuni studiosi ritengono che il "complesso della Cina", che racchiude in sé l'essenza della civiltà antica, agisca come collante nel promuovere l'avanzamento del Paese e sia pertanto molto significativo per la rinascita e l'unità del popolo cinese. Yan Xuetong per sua parte pensa che l'ascesa cinese debba essere sostenuta da una mar-

cata coesione politica e dalla forza centripeta della società [...]. Ancora, Chen Zhirui ritiene che, nel panorama politico internazionale della globalizzazione e del post guerra fredda, l'importanza della cultura nella politica mondiale sia sempre più rilevante. Se intende perseguire l'ascesa pacifica, la Cina deve formulare una precisa strategia culturale con l'estero.

Alcuni studiosi si soffermano ad analizzare le condizioni necessarie e le difficoltà dell'ascesa. Huang Renwei, ad esempio, ha analizzato i fattori che potrebbero condizionare internamente ed esternamente l'ascesa della Cina nei prossimi 50 anni da diversi punti di vista, tra cui il legame tra gli aggregati macroeconomici, la forza complessiva del Paese e il coefficiente di sicurezza nazionale, il rapporto tra la globalizzazione, la delocalizzazione e internazionalizzazione delle imprese e le potenzialità del mercato cinese, il rapporto tra geoeconomia e geopolitica e quello tra l'ordine internazionale, la sovranità nazionale e la costruzione delle istituzioni nazionali [...].

Un altro filone d'indagine sottolinea che, se la Cina desidera l'ascesa, deve saper cogliere i periodi strategici favorevoli per svilupparsi. Studiosi come Liang Fangyu, Xia

Liping, Ren Xiao, Wang Gonglong, Fan Guangji e Yang Jiemian hanno indicato in diversi scritti come la comparsa di occasioni strategiche favorevoli abbia regole oggettive e sia determinata da diversi elementi propizi, tanto in ambito nazionale che internazionale. Per realizzare lo scopo dell'ascesa pacifica e cogliere le occasioni strategiche favorevoli, la Cina deve prima di tutto gestire in modo accurato gli affari interni. Altri esperti, come Shi Yinhong, Wang Jun, Rong Xinning, Li Changjiu, Zhang Wenmu e Yuan Weishi, hanno affrontato la questione dell'ascesa osservando le esperienze e i motivi della prosperità delle grandi potenze mondiali dall'antichità ad oggi, da cui la Cina può trarre lezione.

Vi è poi chi sottolinea la necessità di convincersi che l'ascesa pacifica richiederà molto tempo, esattamente come è successo per la fase iniziale del socialismo. Ci sono infine studiosi che ritengono che "l' 'ascesa pacifica' sia solo un sogno, e che si debba abbandonare l'illusione e prepararsi alla lotta" [...].

(III) Gli studi della terza categoria hanno focalizzato l'attenzione sul rapporto tra ascesa pacifica e società internazionale. Sono stati principalmente toccati tre temi:

(a) i rapporti tra ascesa cinese e

diplomazia. Ruan Zongze ha mostrato come alcune realizzazioni della diplomazia cinese abbiano di fatto facilitato la comprensione della condotta del paese, facendo sì che buona parte dell'opinione pubblica mondiale cominciasse a rendersi conto che l'avanzamento della Rpc costituisce un caso di ascesa pacifica raramente verificatosi nella storia dello sviluppo mondiale. [...] Huang Renguo, constatando gli esiti dei rapporti armoniosi con l'estero, ha confermato che la politica del buon vicinato ha gettato importanti basi pratiche e teoriche per l'ascesa cinese. Zheng Yongnian ritiene che attualmente l'economia sia il mezzo principale per l'ascesa pacifica cinese. Ruan Zongze attraverso l'analisi dei risultati della diplomazia cinese nel 2003 ha mostrato che il nuovo modo di pensare la diplomazia, flessibile ed efficace, ha creato una proficua piattaforma internazionale per l'ascesa pacifica cinese. Luo Yuan ritiene che, nel campo dei rapporti con l'estero, l'ascesa attraverserà le tre fasi della costruzione di confini sicuri, dell'instaurazione di condizioni di sicurezza vantaggiose per la Cina e, infine, della creazione di un nuovo ordine politico ed economico, favorevole per la Rpc e sostanzialmente accettabile per la società internazionale. Egli spiega

che attualmente la Cina si trova ancora nella prima fase e osserva che la pace non significa rinunciare al rafforzamento della difesa, né equivale alla rinuncia all'uso delle armi. (b) L'influenza dell'ascesa cinese sui rapporti internazionali. Questo problema è stato discusso da Wang Shaopu in relazione al Giappone e da Ding Songquan rispetto invece agli Stati Uniti. Fan Guangji ha esaminato l'influenza dell'ascesa iniziale della Cina sulla scena mondiale da quattro punti di vista: la valutazione dell'opinione pubblica mondiale, l'impatto della struttura politica, la competizione in campo economico e la sfida sulla sicurezza. Yang Qing ha dichiarato che il positivo sviluppo dei rapporti tra la Cina e i paesi dell'ASEAN (Association of Southeast Asian Nations) è il risultato del perseguimento di una politica estera indipendente di pace e della strada percorsa nell'ascesa pacifica. [...] Zhang Fakun ritiene che l'ascesa cinese sia il punto chiave della transizione storica del centro focale dall'Oceano Atlantico al Pacifico, mentre Jiang Changbin sostiene che l'ascesa cinese sia il motore² che alimenta la prosperità economica asiatica.

(c) I rapporti tra ascesa cinese e ambiente internazionale. Tra i principali contributi sul tema vanno men-

zionati i diversi scritti di Yan Xuetong, tra i quali il già citato *L'ascesa cinese. Valutazioni dell'ambiente internazionale* [...]. Ding Songquan a questo proposito ritiene che le diverse fasi di sviluppo della Cina affronteranno contesti internazionali difformi e che sia quindi necessario formulare di volta in volta strategie adeguate. Yu Hongjun ha analizzato le condizioni esterne favorevoli all'ascesa pacifica e gli elementi che invece la ostacolano e ha mostrato come non si possa escludere in modo completo la possibilità dell'uso delle armi per difendere l'unità territoriale del paese. [...]

(traduzione dal cinese di Chiara Romagnoli)

L'influenza dell' "ascesa pacifica" dei comunisti cinesi sulle potenze della regione

[Liu Yiyou, "Lun Zhonggong 'heping jueqi' dui quyu qiangquan zhi yingxiang", *Zhonggong yanjiu*, vol. 39, n. 7 (463), luglio 2005, pp. 75-90]

1. Il dibattito relativo alla teoria dell' 'ascesa pacifica'

[...] Questo articolo si propone di analizzare le condizioni favorevoli all'ascesa della Repubblica popolare cinese e le sue conseguenze sullo scenario mondiale. [...] Chi scrive si augura di stimolare così il dibattito e di contribuire alla conoscenza del fenomeno. [...]

(A livello internazionale), dopo che nel 1992 si diffuse la 'teoria della minaccia cinese', l' 'ascesa cinese' e le sue implicazioni divennero un argomento molto dibattuto nel mondo accademico. In questo contesto, Ross H. Munro, Direttore del Dipartimento di studi asiatici del Centro di ricerca sulla sicurezza di Washington, nel 1992 sulla rivista *Policy Review* pubblicò un articolo intitolato "Awakening Dragon: the real danger in Asia is from China", con il quale apriva un nuovo fronte di dibattito sulla questione. Un anno dopo, l'inviato speciale a Pechino del *New York Times* Nicholas D. Kristof, sul periodico *Foreign Affairs*, richiamava l'attenzione sul fatto che il fenomeno di continua crescita economica della Repubblica popolare avrebbe potuto influenzare pesantemente la politica, l'economia e le questioni militari a livello mondiale. [...]

Alla fine del 2002, in occasione di una visita negli Stati Uniti, Zheng Bijian, Vice-direttore della Scuola del Comitato centrale del Partito comunista cinese, si rese conto che il mondo politico americano era preoccupato per la "minaccia cinese". Tornato in patria sottopose subito al Comitato Centrale del Partito la proposta di (elaborare) una strategia di "ascesa pacifica", ottenendo l'approvazione del Segretario Generale del Pcc Hu Jintao per l'istituzione di un gruppo di ricerca sul tema, composto di otto persone³. [...]

La prima enunciazione ufficiale del concetto e della teoria dell' "ascesa pacifica" in un contesto internazionale risale al discorso tenuto da Zheng Bijian⁴ [...] (già citato nella traduzione precedente, n.d.r.). (Infatti) nel corso del secondo Simposio annuale sull'Asia, tenutosi a Bo'ao nel novembre 2003, Zheng – in qualità di Presidente del Forum su riforme ed apertura della Cina - utilizzò l'espressione "ascesa pacifica" (*peaceful rise*). Oltre a ripercorrere le tappe storiche della politica di apertura e riforme della Repubblica popolare e a chiarire i vari fattori che condizionano la posizione attuale della Cina, la sua forza nazionale e il suo sviluppo futuro, Zheng sottolineò come, in que-

sta nuova epoca, il suo Paese non possa che seguire la via dell'ascesa pacifica, favorendo il mantenimento di un ambiente internazionale pacifico in cui svilupparsi, per poi promuovere e proteggere la pace nel mondo. [...]

Il Terzo simposio annuale di Bo'ao, tenutosi tra il 24 e il 25 aprile 2004, fu significativamente dedicato al tema de "L'Ascesa pacifica cinese e la globalizzazione economica". In meno di sei mesi la teoria enunciata da Zheng Bijian diventava così un tema di discussione vivamente dibattuto nei circoli politici, economici e accademici internazionali. [...]

2. Le condizioni per la realizzazione dell' "ascesa pacifica"

Le teorie formulate da studiosi internazionali in merito all'ascesa pacifica della Rpc concordano nel riconoscere alla Cina le caratteristiche di "potenza". Questo saggio prova a esaminare quando, come e perché possa scoppiare un conflitto di potere - anche su scala regionale - partendo dall'analisi dei tre fattori costitutivi del potere, ovvero la popolazione, la crescita economica e la capacità politica, in base alla *Power Transition Theory*⁵. [...].

a - La crescita della popolazione e le sue caratteristiche

Dal 1949, quando la neonata Rpc contava 541 milioni di abitanti, al marzo del 2004, quando invece poteva vantare un miliardo e 293 milioni, la popolazione cinese è cresciuta di più del 150%. [...] Secondo la quinta indagine demografica condotta nel 2000 dall'Ufficio nazionale di statistica, il 70% degli abitanti ha un'età compresa tra i 15 e i 64 anni; ciò significa che il bacino di forza lavoro del Paese è particolarmente ricco. Secondo un'indagine sul tasso di istruzione realizzata dallo stesso Ufficio nel 2003, in Cina si contavano allora 1) 651.000 persone impegnate in un corso di studi post-universitari, 111.000 già in possesso di un titolo di specializzazione; 2) 11.086.000 studenti universitari, 1.878.000 laureati; 3) 12.402.000 iscritti a istituti superiori professionali, 3.438.000 diplomati; 4) 19.648.000 iscritti alle scuole superiori, 4.581.000 diplomati; 5) 66.906.000 studenti delle scuole medie, 20.184.000 già in possesso del relativo diploma; 6) 116.897.000 alunni delle scuole elementari, 22.679.000 bambini che avevano già completato l'istruzione obbligatoria; 7) 365.000 persone iscritte a corsi speciali d'istruzione.⁶ Questi dati dimostrano come

il governo della Repubblica popolare abbia concentrato l'attenzione su una serie organica di misure e strategie volte ad elevare la preparazione della forza lavoro, a migliorare le risorse umane disponibili e a migliorare la qualità della vita. Per far fronte al possibile cambiamento dello scenario mondiale, la Cina ha elaborato con anticipo una strategia volta a ridurre al minimo gli effetti negativi prodotti dall'aumento della popolazione. Se riuscirà a perseguire efficacemente tale strategia, armonizzandola con l'incessante crescita che la porterà presto ad essere l'ente economico più grande del mondo⁷, la forza della sua ascesa sarà ancora maggiore.

b - Lo sviluppo economico e i suoi esiti

Prima della politica di riforma ed apertura, il PIL della Repubblica popolare cinese non era che di 362.410 milioni di *yuan*, con un reddito pro-capite di 379 *yuan*, pari a circa 210 dollari (rapporto 1:5,54). Attraverso le riforme dell'ultimo quarto di secolo, nel 2000 il PIL ha superato gli 11.000 miliardi di *yuan*, mentre il reddito pro-capite si è avvicinato agli 860 dollari. Se si considera il fatto che la popolazione del paese è pari al 22% di quella mondiale, si tratta di

un risultato considerevole.

Secondo una stima delle Nazioni Unite, se l'economia cinese si svilupperà in modo stabile, nel 2010 il PIL arriverà a 18.000 miliardi di *yuan*, il reddito pro-capite a 1600 dollari; nel 2020 il prodotto interno lordo arriverà a 35.000 miliardi di *yuan*, mentre il reddito pro-capite supererà i 3200 dollari⁸. [...] Per un Paese così popoloso sarebbe indubbiamente una prestazione economica degna di nota.

A partire dal 1978, il governo della Rpc ha [...] stimolato l'ingente crescita del commercio con l'estero; le riserve di valuta straniera sono passate dagli 840 milioni di dollari del 1979 alla somma - computata nel febbraio del 2004 - di 415.720 milioni di dollari, cifra che colloca la Cina al secondo posto nella graduatoria mondiale, dopo il Giappone, le cui riserve ammontano a 776.857 milioni di dollari. Ciò costituisce una base stabile per la crescita economica futura. Inoltre, proprio grazie a tali riserve la Cina è riuscita a contrastare efficacemente la crisi finanziaria regionale scoppiata tra il 1997 e il 1998, assicurando la stabilità dei tassi di cambio e manifestando in tal modo la sua reale forza economica.

Da quando, l'11 dicembre 2001, la Cina è entrata nel WTO, l'espansione

sione del suo commercio con l'estero è stata fulminea. [...] Nel 2003 l'interscambio commerciale ha raggiunto il valore di 850.000 milioni di dollari, complessivamente inferiore solo a quello degli Stati Uniti e della Germania. In breve il Paese è diventato la sesta potenza commerciale al mondo⁹, attestando un tasso di crescita annuale sempre superiore all'8%. Tutto ciò dimostra come, facendo affidamento sull'efficienza amministrativa e sulla stabilità politica, la Cina abbia non solo la capacità di sostenere lo sviluppo della difesa nazionale e di soddisfare le richieste della popolazione, ma come riesca anche ad attirare efficacemente i capitali stranieri e a creare le condizioni favorevoli per un'ulteriore crescita economica. Ciò le permetterà di incrementare la sua potenza nazionale e la sua influenza, di partecipare alle organizzazioni economiche internazionali e di aspirare ad una posizione da protagonista, dalla quale intervenire per creare le condizioni più favorevoli al proprio ulteriore sviluppo.

c - Il potere politico e la sua influenza

Nella Repubblica popolare cinese il sistema di potere si articola in sei apparati, ovvero: quello militare,

che presiede alle forze armate nazionali; quello politico-legislativo, che si occupa della sicurezza, della polizia e dell'attività giudiziaria e legislativa; quello amministrativo; quello della propaganda, che gestisce l'attività dell'omologo Dipartimento governativo; quello della coesione nazionale, che controlla i partiti, le imprese, le attività di culto, i rapporti con le comunità cinesi residenti all'estero e le minoranze; quello delle attività di gruppo, che si occupa dei sindacati, della Lega comunista giovanile e della Federazione delle donne¹⁰. Di fatto, attraverso i leader politici, le decisioni dei dirigenti delle varie organizzazioni e le interconnessioni che legano i diversi apparati, il potere dei capi di Partito è saldamente radicato.

Nel rapporto politico presentato in occasione della XV Assemblea Generale nel settembre del 1997, Jiang Zemin ha affermato che "nel mantenimento dei quattro principi fondamentali¹¹, la Cina deve continuare a promuovere la riforma del sistema politico e, prendendo a modello gli stati di diritto, costruire uno stato di diritto socialista."¹² Oltre a rivelare la finezza politica di questo autocrate illuminato, tale affermazione implica anche un cambiamento nella conduzione e

nel modo di governare del Partito; un cambiamento che, attraverso un meccanismo di legittimazione giuridica, aspira a far coincidere la posizione del Pcc con la volontà nazionale. [...] Ciò aprirà una prospettiva di speranza per la riforma del sistema politico cinese e per l'avvento di un regime democratico.

Pur conservando una chiara connotazione socialista e il sistema della dittatura del Partito, lo sviluppo politico della Repubblica popolare sembra lentamente tendere verso la corrente democratica a livello mondiale. Non si può però negare che l'arbitrarietà di un regime in cui vige la dittatura del Partito sia di fatto contraria agli obiettivi di democrazia e di stabilità. L'ordinamento attuale rischia per questo di dover prima o poi fronteggiare un duro attacco da parte dell'opinione pubblica, sempre più consapevole e informata.

In definitiva, la Rpc sta cercando lentamente di attuare una transizione da un sistema di potere fortemente accentrato ad uno più liberale. Se tutte le condizioni saranno mature, alla fine si arriverà forse ad un regime democratico "con caratteristiche cinesi", che risulterà di enorme vantaggio per la stabilità politica del Paese [...].

3. L'influenza dell'ascesa pacifica sulle potenze dell'area

Insoddisfatta della propria condizione attuale e cosciente della superiore forza della superpotenza statunitense e impegnata nello strenuo tentativo di contenere il senso di minaccia provato dai Paesi circostanti, la Cina non poteva far altro che adattarsi alla realtà internazionale e proporre la teoria dell' "ascesa pacifica". Se in futuro deciderà di limitare l'area della sua influenza alla regione asiatica, forse la supremazia degli Stati Uniti non potrà dirsi minacciata e si potrà evitare lo scontro [...].

Dal punto di vista geografico, [...] la Cina occupa il cuore del territorio dell'Asia, che, procedendo in senso orario, può essere suddiviso in quattro settori: l'Asia Centrale (Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan), l'Asia Nord-orientale (estremità orientale della Russia, Corea del Nord e del Sud, Giappone e Taiwan), l'Asia Sud-orientale (Filippine, India, Vietnam, Cambogia, Malesia, Singapore, Thailandia, Laos e Birmania) con le isole dell'Oceania e, infine, il subcontinente asiatico (India, Pakistan, Bangladesh, Nepal, Sri Lanka, Maldive, Buthan). Si tratta di un territorio molto esteso e diversificato, con più

di trenta stati sovrani, di cui alcuni molto estesi, altri minuscoli, alcuni di regime autocratico, altri democratico, alcuni economicamente molto forti, altri in condizioni di povertà estrema¹³. Rispetto ad altre regioni significative, l'Asia è caratterizzata anche da una grande varietà di popoli, culture e fedi religiose.

Trovandosi al centro di questo territorio, da un punto di vista politico-strategico la Cina gioca un ruolo decisivo su ogni settore del continente asiatico; allo stesso modo, ogni cambiamento d'assetto nella zona esercita necessariamente un'influenza sulla Cina. Per questo motivo è impossibile pensare che essa si mantenga estranea agli avvenimenti che interessano l'area [...]. Vediamo dunque in dettaglio quale sarebbe la sua influenza sui quattro settori asiatici appena delineati.

a) Asia Centrale

Questo vasto territorio non solo costituisce un corridoio fra il continente europeo e quello asiatico, ma è anche luogo di scambio fra la cultura occidentale e quella orientale. La posizione particolarmente vantaggiosa e la ricchezza di risorse strategiche hanno reso questa zona di grande interesse per le potenze mondiali. In particolare, dopo che l'Unione Sovietica si è disgregata

dando vita a cinque stati indipendenti, la crescente importanza strategica ed economica dell'area ha indotto la Cina, gli Stati Uniti e la Russia a cercare in tutti i modi di penetrarvi per guadagnarsi una posizione vantaggiosa. Se la Cina vorrà esercitare la sua influenza sull'Asia Centrale (ad esempio attraverso l'Organizzazione di collaborazione di Shanghai)¹⁴, un confronto di forza con gli Stati Uniti e la Russia sarà inevitabile. [...] Indebolita dalla disgregazione, pur volendo, la Russia non sarebbe necessariamente in grado di intervenire in risposta alle azioni cinesi¹⁵. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, dopo essere riusciti a mettere piede in Asia Centrale con il pretesto della "lotta al terrorismo", oltre a spartirsi una parte delle risorse strategiche dell'area, essi intendono soprattutto ridurre quanto più possibile lo spazio lasciato vuoto dalla Russia, e contenere la presenza cinese nel settore occidentale per inibirne il rafforzamento. Un'evoluzione della situazione in questa direzione sarebbe malvista dalla Repubblica popolare.

b) Asia Nord-orientale

Con un volume commerciale pari al 20% di quello mondiale, il 30% della popolazione del globo e il tasso di crescita economica più accele-

rato del pianeta, quest'area gioca un ruolo decisivo sull'intero sistema economico¹⁶. Tra i Paesi che ne fanno parte, la Russia, la Cina e il Giappone sono comunemente riconosciuti come delle potenze. Oltre alla Corea del nord, anche la Cina e la Russia possiedono armamenti nucleari; le ultime due hanno inoltre un seggio permanente all'ONU.

Poiché anche altri paesi dell'area sono economicamente e militarmente potenti, è difficile delineare dei rapporti di forza chiari nella regione. Secondo gli Stati Uniti, invece, la Cina avrebbe potenzialmente la capacità di cambiare l'assetto del quadrante, con conseguenze svantaggiose per l'America. Per questo Washington cerca di mantenere buoni rapporti con i Paesi dell'area e conserva ingenti armamenti in Giappone, Corea del Sud, ecc. Considerato ciò, se l'ascesa cinese non si arresterà, i rapporti di forza nell'area potrebbero complicarsi.

Per quanto riguarda le relazioni tra la Cina e la Russia, [...] negli ultimi anni i due paesi non solo hanno scambiato numerose visite di alte cariche istituzionali, ma hanno anche approfondito la collaborazione in diversi settori, nella consapevolezza che la costruzione di "rapporti di partenariato e cooperazione strategica" saranno utili alla stabilità di

entrambe le parti¹⁷. La maggiore influenza e capacità d'intervento della Cina nelle questioni internazionali [...] costituisce però una notevole pressione nei confronti della vicina Russia (se i rapporti tra quest'ultima e la NATO si faranno più stretti e se la Russia dovesse addirittura entrare a far parte del Patto Atlantico, un suo intervento attivo negli affari asiatici troverebbe una legittimazione). Per questo è possibile affermare che, seppur di collaborazione, i rapporti tra Pechino e Mosca non sono pienamente distesi.

Venendo alla situazione col Giappone, da quando la Cina ha orientato la strategia militare sulla "difesa costiera", la tensione tra i due paesi è aumentata, a dispetto degli sforzi della diplomazia bilaterale volti ad evitare lo scontro diretto [...]. Attualmente, entrambi i paesi sono impegnati nel triplice obiettivo di "radicare la propria presenza nell'Asia nord-orientale, tenere sotto controllo il continente asiatico, aprirsi al mondo"¹⁸. Trattandosi di percorsi molto affini, la competizione per accaparrarsi i vantaggi potrebbe produrre scontri in diversi ambiti.

Dopo l'11 settembre, per gli Stati Uniti impegnati nella lotta al terrorismo è diventato necessario coordinare gli armamenti strategici di tutto il globo; in molte occasioni essi han-

no dovuto appellarsi alle forze cinesi, cosicché la Repubblica popolare è diventata un fattore non trascurabile nelle relazioni nippo-americane. Poiché Pechino e Washington hanno molti interessi in comune sulle questioni della lotta al terrorismo e degli armamenti nucleari della Corea del Nord, i due governi stanno costruendo rapporti "di collaborazione, franchi e costruttivi", che costringono il Giappone a riesaminare attentamente l'ascesa cinese. Per questo, negli ultimi anni l'interazione fra i due vicini orientali si è gradualmente intensificata attraverso contatti diplomatici e governativi di vario livello, a dimostrazione della comune intenzione di migliorare le relazioni reciproche [...].

Per quanto riguarda i rapporti tra la Cina e le due Coree, fondamentale è stato il "Colloquio quadrilaterale" tenutosi a Ginevra nel dicembre del 1997 su iniziativa degli Stati Uniti. Sono state allora poste le basi per l'istituzione di un meccanismo di dialogo multilaterale sulla sicurezza della penisola coreana¹⁹. La Repubblica popolare cinese è consapevole che la politica internazionale sta procedendo verso un sistema multipolare, il quale la costringe a prestare ancor più attenzione ai paesi vicini, in particolare allo sviluppo della situazione nella penisola co-

reana. Su questo fronte essa sta attualmente operando come garante della sopravvivenza del regime nordcoreano e della stabilità dell'intera penisola.

In seguito agli eventi dell'11 settembre, la lotta al terrorismo internazionale e l'impegno per la non proliferazione degli armamenti nucleari sono diventati i cardini della politica estera americana. La Corea del Nord è stata da Washington inclusa tra gli Stati componenti "l'Asse del male"; come tale è diventata uno degli elementi da isolare e contenere²⁰. Per questo motivo il regime nordcoreano ha ancor più bisogno del sostegno cinese. Così, ad esempio, quando nell'ottobre del 2002 il governo di Pyongyang sollevò il problema del nucleare²¹, in risposta alla linea di politica estera nordcoreana basata sull'intimidazione bellica gli Stati Uniti adottarono un atteggiamento di ferma chiusura, che surriscaldò la già tesa situazione della penisola. Ciò indusse la Cina, la Corea del Sud e i Paesi circostanti a promuovere attivamente il dialogo. Nel processo di risoluzione del problema coreano, la Repubblica popolare cinese non solo ha partecipato ai principali meccanismi di coordinamento esistenti (si pensi, ad esempio, alle convenzioni di dialogo a tre e a sei parti)²², ma ha

anche dimostrato le caratteristiche di un paese forte, sia a livello regionale che globale.

Veniamo ora ai rapporti con Taiwan. Da quando, nel 1949, le due sponde si sono contrapposte come identità politiche distinte, non hanno mai rinunciato a rivendicare un diritto di sovranità l'una sul territorio dell'altra. Ciò nonostante, poiché i modelli di sviluppo politico ed economico sono difformi e manifestano momenti di avvicinamento e di divergenza, i rapporti tra le due sponde si sono sviluppati in direzione della "separazione politica e della cooperazione economica".

La posizione della Repubblica popolare nei confronti di Taipei si può riassumere nelle seguenti espressioni: "mantenere il principio di un unico Stato", "considerare il problema di Taiwan come una questione di politica interna e opporsi a intrusioni straniere", "opporsi all'instaurazione di rapporti ufficiali tra l'isola e qualsiasi paese straniero", "gestire il problema taiwanese secondo il principio di una sola Cina", "opporsi alla vendita di armamenti dall'estero", "risolvere pacificamente il problema di Taiwan, senza però escludere il ricorso alle armi". La posizione di Taipei può invece essere sintetizzata nella parola "coesistenza"²³. Poiché la Repubblica popolare non è soddi-

sfatta dell'attuale equilibrio di potere fra le due sponde, ha recentemente disposto una serie di condizioni soggettive per ammettere il ricorso alle armi contro Taiwan, ovvero in caso di "dichiarazioni di indipendenza, di disordini interni, della produzione di armi nucleari e del rifiuto a tempo indeterminato all'unificazione"²⁴. L'obiettivo di Pechino nel porre tali condizioni è evidentemente quello di arrogarsi un diritto di intervento e assicurarsi una posizione da cui operare, in futuro, per risolvere la questione di Taiwan.

c) L'Asia Sud-orientale

Dopo la caduta dell'Unione Sovietica, le relazioni tra la Rpc e il Sud-est asiatico hanno conosciuto uno sviluppo dirimpente, come dimostrato dall'instaurazione di rapporti diplomatici con tutti i Paesi dell'area. Oltre ad accrescere il numero delle visite di alte cariche istituzionali, è stato avviato un ricco interscambio in molti settori, tra cui quello politico, economico, militare, culturale, tecnico-scientifico e pedagogico. Ciò ha fatto sì che la Cina e i Paesi del sud-est asiatico maturassero una visione comune su molte questioni internazionali, di grande utilità per la risoluzione di numerosi problemi dell'area.

Sebbene con il passar del tempo

l'influenza della Cina sull'Asia sud-orientale si sia fatta via via più rilevante, Pechino deve comunque tener conto delle grandi potenze mondiali. Va inoltre considerato che, per incrementare la sicurezza e la stabilità dell'area, i Paesi della Lega Asiatica stanno cercando di stabilire rapporti di cooperazione e amicizia con altri Stati, il che può compromettere gli sviluppi della posizione cinese dell'area.

Nel complesso, le relazioni tra la Rpc e i Paesi del Sud-est asiatico possono finora dirsi di convivenza e competizione. In tale situazione di coesistenza competitiva, l'ingresso della forza di Paesi esterni nell'area non sconvolgerebbe l'equilibrio e la stabilità della struttura di potere attuale. Rispetto ai Paesi circostanti e al problema del Mar Cinese meridionale, tale eventualità stimolerebbe piuttosto l'adozione di misure efficaci di comune apertura. Per la Cina, che per prima sperimenta lo sviluppo economico e tenta di rimuovere la minaccia ai paesi vicini, ciò sarebbe indubbiamente positivo.

d) L'Asia meridionale

I cambiamenti della situazione nella zona dipendono dai giochi di potere delle grandi potenze. In particolare, lo sviluppo delle relazioni indo-cinesi è frenato da quelle tra

la Cina e il Pakistan.

Negli ultimi anni gli Stati Uniti hanno cercato di accattivarsi l'India per costituire un'alleanza strategica che controllasse la Cina. D'altra parte, anche quest'ultima ha cercato di migliorare i propri rapporti con l'India, con l'obiettivo di ostacolare la formazione di un'alleanza indo-americana [...].

In tempi recenti, inoltre, la Repubblica popolare si è strenuamente impegnata nel tentativo di instaurare relazioni diplomatiche paritarie tra l'India e il Pakistan, per infrangere il vecchio ordine e instaurare nuovi rapporti con i Paesi dell'area. Per riuscirvi, Pechino dovrà però affrontare molte difficoltà, tra cui il sospetto dell'India rispetto alla minaccia derivante dall'ascesa pacifica cinese e dalla vendita di armamenti tra il Pakistan la Repubblica popolare. Quest'ultima dovrà inoltre considerare la risolutezza dei terroristi nella zona e l'intervento della forza americana e giapponese nell'area.

Nel complesso, la situazione della Cina nel quadrante asiatico può essere così riassunta: essa deve considerare a Est la potenza economica e militare giapponese; a Nord la Russia, ovvero la seconda potenza nucleare mondiale; a Ovest i nuovi Paesi centrasiatici, sui quali punta-

no le grandi potenze del pianeta; a Sud-ovest l'India, che ha rapporti di cooperazione militare con gli Stati Uniti e si è gradualmente risolledata fino ad essere chiamata "il sesto polo" mondiale; a Sud i Paesi della Lega Asiatica, che hanno legami di collaborazione militare con Washington, e Taiwan, protetta da *Taiwan Relations Act* con gli Stati Uniti²⁵. Tutti questi Paesi non necessariamente manterranno atteggiamenti amichevoli nei confronti di Pechino. Per di più, l'influenza americana sull'area non è assolutamente diminuita e si frappone al percorso di avvicinamento alle grandi potenze intrapreso attivamente dalla Repubblica popolare cinese. Pur consapevole di tutto ciò, quest'ultima preme per la stabilità politica, per lo sviluppo economico e per smentire i timori dei Paesi stranieri nei confronti della "minaccia cinese". La sua forza nazionale non è ancora sufficiente a cambiare l'attuale struttura di potere nell'area. Per questo, sebbene insoddisfatta, la Cina non può far altro che accettare pazientemente la realtà internazionale.

4. Conclusioni

Agli inizi degli anni Novanta, a causa dei fatti di Tian'anmen e della dissoluzione del potere comunista

nell'Unione Sovietica e nell'Europa dell'Est, la Cina è venuta a trovarsi in un contesto internazionale sfavorevole. Per questo motivo Deng Xiaoping ha invitato il suo Paese a "celare le proprie capacità in attesa del momento opportuno" [...]. In seguito all'ininterrotta crescita economica, era naturale che la Repubblica popolare cominciasse a reclamare i suoi diritti e interessi legittimi e che pretendesse di assumersi la propria responsabilità sulla scena mondiale. [...] Nel 1995, con il cambiamento delle condizioni della sicurezza internazionale, la Cina ha cercato di perseguire una nuova strategia globale:²⁶ contando sull'accresciuta forza nazionale, ha gradualmente adottato una "strategia da grande potenza". In questo senso Jiang Zemin, dopo essere salito al potere nel 1997, dichiarava che, pur rispettando il principio enunciato da Deng Xiaoping, occorreva "essere vigili in tempo di pace, esporsi per rafforzare il Paese, cogliere le opportunità e accelerare lo sviluppo".

Dopo i fatti dell'11 settembre gli Stati Uniti, per necessità strategiche legate alla lotta al terrorismo, hanno cominciato ad attribuire più importanza alla posizione politica internazionale della Cina che alla sua situazione economica. Anche per Pechino la "diplomazia da grande

potenza" è gradualmente diventata un elemento fondamentale della politica estera, andando impercettibilmente a costituire un concetto globale e facendo della Repubblica popolare una potenza di fatto.

Sebbene gli Stati Uniti siano attualmente alla guida dell'ordine economico e politico mondiale, non risparmiano comunque alcuno sforzo volto a contenere l'eventuale ascesa di un'altra potenza che possa minacciare la loro supremazia. Ciò è ancor più vero nei confronti della Cina, un Paese socialista che, tanto dal punto di vista concettuale che da quello dell'ordine sociale, è lontano dai valori della democrazia proclamati a gran voce da Washington. Come potrebbero gli Stati Uniti permettere che la Cina si rafforzasse a tal punto da minacciare la loro supremazia? Per questo motivo, è prevedibile che, per assicurarsi l'agognato ruolo di potenza mondiale, la Repubblica popolare dovrà percorrere una via lastricata di variabili pericolose. Forse essa non è ancora in grado di sfidare di propria iniziativa il ruolo egemonico degli Stati Uniti. Ma essere relegata in una posizione subordinata non è certamente quanto desidera.

(traduzione dal cinese e note di Federica Casalin)

1) Da un esame dei riferimenti bibliografici citati nel primo dei due testi, i contributi più interessanti, cui fanno riferimento gli autori del saggio, sono, a mio avviso, quelli pubblicati sulle seguenti riviste: *Dangdai shijie*, n. 1, 2004; *Fujian Jiaoyu Xueyuan xuebao*, n. 7, 2003; *Guoji wenti yanjiu*, n. 2, 2004; *Guoji zhengzhi yanjiu*, n. 1, 2004; *Huanqiu shibao*, n. 2, 2004; *Jiangnan Shehui xueyuan xuebao*, n. 4, 2003; *Jiaoxue yu yanjiu*, n. 4, 2004; *Jingji yanjiu cankao*, n. 5, 2004; *Liaowang xinwen zhoukan*, n. 50, 2003 e n. 5, 2004; *Nanfang zhouno*, n. 3, 2004; *Shanghai Shehui Kexueyuan xueshu jikan*, n. 3, 2002; *Shehui kexue*, n. 1 e 2, 2003; *Shijie jingji yu zhengzhi*, n. 1, 2004; *Xiandai guoji guanxi*, n. 9, 1996; *Zhonggong Zhongyang Dangxiao xuebao*, n. 1, 2004.

2) Gli autori utilizzano due parole per indicare "motore": una è una traduzione semantica, l'altra la trascrizione fonetica di *engine*.

3) Chong Yiping, "Zhongguo heping jueqi lun chuyu xin zhanzheng linian" (La teoria dell'ascesa pacifica cinese deriva da nuove idee strategiche), *Jingbao yuekan* (Hong Kong), luglio 2004, p. 49.

4) "Bo'ao Yazhou luntan nianhui huishou: quanqiuhua shidai de quyue hezuo" (Riesaminando il Simposio annuale sull'Asia di Bo'ao: la cooperazione regionale nell'epoca della globalizzazione), *Huaxia jingweiwang*, dispaccio del 5 novembre 2003 (<http://www.huaxia.com>).

5) La *Power Transition Theory* fu per la prima volta formulata nel 1958 da A. F.K. Organski; fu poi sviluppata e completata da studiosi come Jacek Kugler e Douglas Lemek. Si veda, Ronald L. Tammen, Jacek Kugler, Douglas Lemke, Allan C. Stam III, Mark Abdollahian, Carole

Alsharabti, Brian Efir e A.F.K. Organiski, *Power Transitions: Strategies for the 21st Century*, New York, Chatham House Publishers of Seven Bridges Press, LLC. pp. xi-xiii.

6) *Zhonghua renmin gongheguo 2003 nian guomin jingji he shehui fazhan tongji gongbao* (Rapporto statistico sull'economia e sullo sviluppo sociale della Repubblica popolare cinese del 2003), pubblicato il 26 febbraio 2004 a cura dell'Ufficio nazionale di statistica (<http://www.stats.gov.cn/index.htm>).

7) "Jingjibu yuce dalu 2025 nian cheng quanqiu zuida jingjiti" (Il Ministero dell'economia prevede che la Repubblica popolare cinese nel 2025 diventerà il maggiore organismo economico del globo), *Minshengbao* (Taipei), 21 agosto 2001, p. 2.

8) *Guonei shengchang zongzhi* (Il valore complessivo del prodotto nazionale), *Zhonggong guojia tongjiju* (<http://www.stats.gov.cn/index.htm>).

9) Fonti: statistiche pubblicate tra il 2001 e l'agosto 2003 da organismi come WTO, IMF, OECD e WEFA.

10) Zhao Jianmin, *Dangdai Zhonggong zhengzhi fenxi* (Analisi della politica cinese contemporanea), Taipei, Wunan tushu chubangongsi, 2002, quarta edizione, p.5.

11) Secondo la definizione fornita da Deng Xiaoping in un discorso tenuto il 30 marzo 1979, i quattro principi fondamentali corrispondono alla via socialista (*shehuizhuyi daolu*), alla dittatura del proletariato (*wuchanjieji zhuanxheng*), alla direzione del Partito (*gongchandang de lingdao*) e all'adesione al marxismo-leninismo e al pensiero di Mao (*Ma-Lie zhuyi, Mao Zedong sixiang*); cfr. Deng Xiaoping, *Jianchi si xiang jiben yuanze* (<http://xcb.ysu.edu.cn/jdzz/dxp/jzsjbyz.htm>.) [ndt].

12) Jiang Zemin *zhuxi Shiwu Da zheng-*

zhi baogaowen (Rapporto politico del Presidente Jiang Zemin presso la XV Assemblea Generale), Renminwang (<http://www.people.com.cn/GB/shizheng/252/5089/5093>).

13) Richard J. Ellings, Aaron L. Friedberg (tradotto a cura dell'Ufficio per le pubblicazioni e le traduzioni storico-politiche del Ministero della Difesa nazionale), *2001-2002 zhanl e Yazhou: quanli yu mudi* (L'Asia strategica del 2001-2002: poteri e obiettivi), Taipei, luglio 2002, p. 4.

14) Fondata il 15 giugno del 2001, la *Shanghai Cooperation Organization* (SCO) è composta da sei Paesi, ovvero Cina, Russia, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan e Uzbekistan. Si propone di rafforzare la fiducia e l'amicizia tra i membri che la compongono, stimolando azioni di cooperazione in campo politico, economico, tecnico-scientifico, culturale, pedagogico, oltre che nel settore delle risorse, delle comunicazioni e della protezione ambientale. Tramite la SCO, i sei componenti aspirano anche a proteggere e a consolidare la pace, la sicurezza e la stabilità dell'area e a lavorare infine per un nuovo ordine economico-politico internazionale, basato su principi di democrazia, imparzialità e razionalità [ndt].

15) Gu Yuanyang, Tan Shizhong, Wengu *Yatai jinghe zuzhi de wuda guanjian wenti ji Zhongguo de zhengce yuanze* (I cinque problemi chiave dell'Organizzazione di cooperazione economica per la stabilità dell'Asia e del Pacifico e le scelte politiche della Cina), Renminwang (<http://big5.china.com.cn/ch-sj/jj/yataijinghe.htm>).

16) Wang Liangneng, *Zhonggong jueqi de guoji zhanlue huanjing* (L'ambiente strategico internazionale dell'ascesa cinese), Taipei, Tangshan chubanshe, febbraio 2002, p. 370.

17) Yang Zhiheng, "Zhonggong ji Riben zai dongya de juece" (Il ruolo della Cina e del Giappone in Asia Orientale), *Huanjing jikan* (Taipei), vol. 2, n. 4, ottobre 2001, p. 29.

18) Qiu Kunxuan, "Meiguo chaoxian bandao zhengce" (La politica statunitense in merito alla penisola coreana), "Meiguo dongbeiya zhengce yu zhanwang zuotanhui" (Simposio sulla politica e sulle aspettative americane rispetto all'Asia nord-orientale), *Huanjing luntan*, Taipei, 2002.

19) *Lianhebao* (Taipei), 30 gennaio 2002, p. 13.

20) Chen Qimao, "Zhongguo duiwai guanxi" (I rapporti della Cina con l'estero), *Jihong wenhua zixun* (Taipei), 2002, pp. 304-309.

21) Nonostante nel 1994 avesse firmato un accordo di non proliferazione con il quale si impegnava a rinunciare alla costruzione di armamenti nucleari e all'uso di reattori al plutonio, il 16 ottobre 2002 il governo di Pyonyang ammise non solo di lavorare segretamente da anni sull'uranio, ma di possedere anche sufficiente plutonio per armare due testate; cfr. Andrea Koppel and John King, *U.S.: North Korea admits nuke program*, CNN Washington Bureau, 17 ottobre 2002, disponibile in rete: <http://archives.cnn.com/2002/US/10/16/us.nkorea/> [ndt].

22) Nel 1999 fu fondato il *Trilateral Coordination and Oversight Group*

(TCOG). Esso prevede incontri periodici fra gli Stati Uniti, il Giappone e la Corea del Nord al fine di discutere le principali problematiche relative alla situazione nord-coreana, con particolare attenzione per la questione del nucleare; cfr. James L. Schoff, *Building on the TCOG: Enhancing Trilateral Policy Coordination Among the United States, Japan, and the Republic of Korea*, 16 aprile 2004 (<http://www.cgp.org/index>). In seguito alle rivelazioni di Pyonyang sul possesso di plutonio e uranio, furono avviati i *Six-party talks*, ai quali parteciparono le due Coree, gli Stati Uniti, il Giappone, la Cina e la Russia. Il primo incontro ebbe luogo a Pechino nell'agosto del 2003; cfr. Peter Brookes, *The Six Party Talks: Same Bed, Different Dreams*, 26 agosto 2003 (<http://www.heritage.org/Research/AsiaandthePacific/wm331.cfm>) [ndt].

23) Chen Qimao, *op. cit.*, p. 151.

24) A questo proposito si veda l'articolo di Yan Jiaqi intitolato "La funzione della legge anti-secessione secondo la teoria dei giochi", pubblicato su *Mondo Cinese*, n. 123, pp. 41-51 [ndt].

25) Vedi Yan Jiaqi, *op. cit.*, p. 42 [ndt].

26) Dong Liwen, "Zhongguo weixielun yu Zhonggong quanqiu zhanlue" (La teoria della minaccia cinese e la strategia globale del Partito), *Zhongguo dalu yanjiu* (Taipei), vol. 39, n. 9, settembre 1996, pp. 138-145.

I consulenti finanziari entrano nella vita della gente comune

[Shi Hongping, Liu Yi, "Licai guwen zoujin baixing shenghuo", *Renmin ribao* (haiwai ban), 20 settembre 2005, p. 4]

A Pechino, nei primi giorni d'autunno, erano molte le persone presenti nella Sala delle esposizioni del Centro nazionale del commercio, in occasione dei quattro giorni del Festival della cultura finanziaria della capitale e della Fiera internazionale della banca, della finanza e dell'investimento (semplicemente chiamata la Fiera della finanza). Il professore in pensione Ma Daye e la moglie, residenti nel distretto Fentai di Pechino, tenendo in mano un pacco di depliant che pubblicizzano prodotti finanziari, spiegano che "una volta andati in pensione non rimangono più tante cose da fare, ti ritrovi un po' di soldi a disposizione e pensi di dare un'occhiata a formule di investimento diverse dal deposito bancario". Mentre parla, Ma Daye legge scor-

rendo gli opuscoli colorati che promuovono i vari prodotti finanziari. E' convinto di essere venuto nel posto giusto per investire. Alla Fiera della Finanza di Pechino questa volta hanno partecipato quasi 70 istituti finanziari della capitale, tra cui banche, assicurazioni, società per azioni, fondi previdenziali e fiduciari, agenzie d'investimento in *futures*, istituti di pegno e contabili finanziari, tutti impegnati a lanciare sul mercato i loro servizi e prodotti più nuovi.

1. Il 70% dei residenti desidera un finanziamento

La crescita della Fiera della Finanza di Pechino rispecchia esattamente la recente espansione del mercato finanziario cinese. Secondo statistiche ministeriali, alla fine del luglio 2005 i depositi bancari dei residenti cinesi ammontavano già a 13.370 mld di yuan, mentre il bilancio del debito nazionale era di 2.500 mld di yuan. Disponendo di fondi maggiori, molte persone non si accontentano più di "aspettare gli interessi" del denaro che depositano in banca e guardano al mercato finanziario sperando di poterne trarre profitto. Secondo indagini condotte a Pechino, Shanghai, Tianjin e Canton dal-

l'Istituto nazionale delle ricerche sociali, oltre il 70% degli esaminati è interessato alla gestione finanziaria privata, quasi la metà di questi mostra di aver bisogno di servizi finanziari individuali. Una ricerca del Centro di monitoraggio della prosperità economica cinese dimostra anche che quasi il 70% dei residenti spera, per la gestione delle proprie finanze, di avere un buon consulente, ovvero un professionista della gestione finanziaria. Contrariamente a questa aspettativa diffusa, la Cina non ha professionisti validi e specializzati. Ora quasi tutte le banche forniscono servizi di consulenza finanziaria a clienti con depositi bancari che raggiungono cifre particolari. Ciò nonostante, molte persone sono ancora incerte e si chiedono se sia meglio investire comprandosi una macchina o una casa, quadri di antiquariato o un'assicurazione. Il vice Presidente della Banca dell'industria e del commercio cinese Zhang Furong ritiene che, solo quando vi saranno dei professionisti della gestione finanziaria specializzati e abilitati in base a severe procedure e parametri professionali, la situazione potrà migliorare.

E non è solo la gente comune ad avere bisogno di consulenti prepa-

rati, anche tutti gli istituti bancari invocano la pronta comparsa di professionisti della materia. Zhang Furong ricorda che, a partire dagli anni Novanta del XX secolo, alcune banche industriali, compagnie assicurative e compagnie di titoli azionari avevano iniziato ad ampliare il raggio d'affari includendo la "gestione finanziaria". All'epoca quest'ultima aveva però ancora i colori della semplice "vendita e gestione dei prodotti". Trascorsi diversi anni di sviluppo, molti istituti bancari hanno cominciato a gestire l'attività finanziaria in relazione alla stratificazione sociale della clientela, combinando il marketing relazionale con quello complessivo. La gestione finanziaria è così diventata un metodo efficace per preservare i clienti di alta qualità. Tuttavia, a causa della mancanza di parametri professionali unificati e di personale addestrato e riconosciuto, la maggior parte del business finanziario rimane ad un livello abbastanza arretrato.

2. Il primo gruppo di professionisti comincerà ad operare nel 2006

Il 23 agosto [2005] le istituzioni bancarie e numerosi investitori cinesi hanno finalmente dato il ben-

venuto ai primi consulenti finanziari (AFP, acronimo di Association for Financial Professionals). Quel giorno, l'Organizzazione internazionale dei consulenti finanziari (CEP, potrebbe essere l'acronimo di Center of Economic Performance) e il Comitato nazionale per la regolamentazione finanziaria hanno emesso un attestato al primo gruppo di professionisti cinesi che hanno superato la prova di abilitazione professionale. Lo stesso giorno il Comitato nazionale per la regolamentazione finanziaria è ufficialmente entrato a far parte dell'omologo Comitato internazionale, e ha ottenuto da quest'ultimo la licenza a formare e riconoscere i propri consulenti finanziari (AFP) e consulenti di finanza internazionale (CEP).

Il primo gruppo di consulenti finanziari (AFP) conta in tutto 379 persone, provenienti dalla Banca dell'industria e del commercio cinese, dalla Banca di Cina, dalla Banca di costruzione cinese, dalla Banca dello sviluppo cinese e dalla Banca dello sviluppo di Pudong di Shanghai. Tra queste, 167 persone provengono dalla Banca dell'Industria e del Commercio.

Il Direttore del Comitato nazionale per la regolamentazione di banca e finanza Liu Hongru fa sapere che

la nascita del primo gruppo di professionisti della gestione finanziaria internazionale (CEP) è stimata per il prossimo anno.

Liu Hongru sostiene che un importante motivo per cui la Cina ha introdotto certificati di abilitazione alla specializzazione del CFP (Certified Financial Planner) internazionale è perché l'Organizzazione del CFP ha fissato criteri deontologici estremamente severi per coloro che ottengono l'attestazione, ottimi sistemi di addestramento e procedure operative standard.

Conformandosi al metodo adottato da molti dei membri ufficiali del CFP internazionale, la Cina ha istituito un sistema di attestazione su due livelli, che certifica rispettivamente i consulenti di finanza internazionale e quelli di finanza nazionale. Secondo quando stabilito dal Comitato, entrambe le categorie possono conseguire l'attestato di qualifica solo dopo aver raggiunto i parametri stabiliti per ciascuna in termini di formazione, prove di verifica, esperienza diretta e etica professionale.

3. La gestione finanziaria deve internazionalizzarsi

Poiché i servizi di gestione finanziaria cinese si sono mossi piut-

tosto tardi, devono ora affrontare molte sfide. Secondo il vice Presidente della Banca di Cina Hua Qingshan, le nuove condizioni del mercato lanciano ai servizi di gestione finanziaria delle banche commerciali tre grandi sfide. La prima è la formazione di squadre di professionisti specializzati: poiché la popolazione urbana di tutto il paese si avvicina ai 400 milioni, e poiché, secondo gli standard internazionali, ogni professionista della gestione finanziaria può occuparsi di 200 clienti, la Cina avrà bisogno di 100 mila professionisti. La seconda sfida è la revisione della struttura organizzativa e amministrativa: l'apparato locale che ha finora operato in modo frammentario dovrà integrarsi in senso orizzontale e verticale, per far sì che tutto il paese possa dotarsi di servizi standardizzati e accrescere la conoscenza dei prodotti. La terza sfida è la trasformazione della rete e dei canali di comunicazione: il sistema incentrato sulle attività di deposito e prestito dovrà cambiare integrando nuovi servizi.

Il Presidente della Banca dell'industria e del commercio cinese Jiang Jianqing afferma che "il sistema di formazione e certificazione nella gestione finanziaria ha fornito agli operatori del settore modelli di svi-

luppo professionali standardizzati. Ciò nonostante, siamo pienamente consapevoli che la professione del consulente finanziario in Cina è appena sorta e che per consolidarsi abbisogna ancora di specialisti nazionali e stranieri, nonché del solido appoggio e contributo di tutte le classi sociali. E' pertanto necessario che tutte le istituzioni bancarie nazionali forniscano le condizioni necessarie ed opportune. Bisogna far sì che questo sistema si integri sempre più nella realtà cinese e che i professionisti della gestione finanziaria si radichino nel territorio, rafforzandosi sempre più".

Il Presidente del Comitato internazionale per la regolamentazione delle attività finanziarie Elaine Beidel ritiene che nel mercato finanziario cinese esista un grande vuoto e che rafforzare il legame con gli standard internazionali sarà vantaggioso per lo sviluppo e la coesione di entrambe le parti.

(traduzione dal cinese di Serena Zuccheri)

La letteratura italiana in Cina - XVI Convegno dell'Associazione cinese per lo studio della letteratura italiana (Pechino, 21-23 ottobre 2005)

MIRIAM CASTORINA

Dal 21 al 23 ottobre si è svolto, presso l'Università di Lingue Straniere di Pechino il convegno "La letteratura italiana in Cina - La traduzione della letteratura italiana: teoria e pratica", organizzato dalla Facoltà di Studi Orientali dell'Università di Roma "la Sapienza" e dal Dipartimento di Lingua italiana dell'Università di Lingue straniere di Pechino. Tale iniziativa, sin dal titolo, voleva rendere esplicito l'intento di unire, per la prima volta, due distinte iniziative, due diversi approcci alla letteratura: il XVI Convegno dell'Associazione Cinese per lo studio della letteratura italiana (*Zhongguo Yidali wenxue xuehui*) e un convegno dedicato alla diffusione e traduzione della letteratura italiana in Cina, organizzato dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni del 750° anniversario della nascita di Marco Polo¹. Per la prima volta italianisti cinesi, quali, solo per citarne alcuni, Shen Emei, Wu Zhengyi, Xiao Tianyu, Yang Shunxiang e Wang Jun e italianisti e linguisti italiani come Tullio De Mauro, Massimo Vedovelli, Francesca Bernardini, nonché sinologi e traduttori quali Federico Masini, Rosa Lombardi, Alessandra Brezzi e altri ancora, hanno avuto l'opportunità di confrontarsi su questioni legate alle tematiche della traduzione, ad aspetti di critica letteraria italiana, o alle metodologie e al materiale per la didattica della lingua italiana e cinese. Il Convegno è stato, idealmente, il momento conclusivo e inaugurale di numerose iniziative svoltesi in Cina in quei giorni: due conferenze tenute da Federico Masini il 18 e il 19 ottobre a Hong Kong e Canton, dal titolo "Italy in China at the end of the Empire: Kang Youwei, Liang Qichao and Sun Yat-sen" (*Qingmo minchu Yidali zai Zhongguo: Kang Youwei, Liang Qichao he Sun Yat-sen/ L'Italia in Cina tra la fine dei Qing e i primi anni*

della Repubblica). Inoltre il 24 ottobre si è inaugurata la "Settimana della lingua italiana in Cina" a Pechino e a Shanghai, e il 25 ottobre è stata inaugurata, presso la Biblioteca Nazionale di Pechino, la mostra di libri dal titolo "La letteratura italiana in Cina", organizzata dalla direzione della Biblioteca Nazionale, dal Centro di Ricerca di cultura e letteratura comparata dell'Università di Lingue Straniere di Pechino, e dal Centro di letteratura comparata dell'Istituto di Scienze sociali.

I lavori del convegno sono stati aperti, la mattina del 21, dal discorso inaugurale del vice-rettore dell'Università di Lingue Straniere di Pechino, la prof.ssa Jin Li, seguito dal saluto del Ministro Consigliere dell'Ambasciata di Italia a Pechino, Raffaele Trombetta e dal Preside della Facoltà di Studi Orientali, Federico Masini. Lü Tongliu, Presidente dell'Associazione cinese per lo studio della letteratura italiana, nonché principale promotore dell'iniziativa, è stato il grande assente di questo incontro ed è scomparso pochi giorni dopo la conclusione dei lavori. Lü Jing, figlia del professor Lü, ha letto il discorso che il padre aveva preparato per l'inaugurazione del convegno.

Nel corso delle due giornate, il convegno ha affrontato due diverse problematiche: la teoria e la pratica della traduzione della letteratura italiana e la diffusione della lingua e della letteratura italiana in Cina. Si è poi concluso il 23 ottobre con una tavola rotonda, a cui ha partecipato lo scrittore Alessandro Baricco di cui, recentemente, sono state pubblicate in Cina diverse traduzioni.

Il primo giorno dei lavori ha visto susseguirsi gli interventi dei traduttori cinesi sulla pratica della traduzione italiana. Molti hanno insistito sulle difficoltà da essa presentate e dalla necessità di rispondere ai tre requisiti fondamentali della traduzione predicati più di cent'anni fa da Yan Fu, ossia "fedeltà, intelligibilità ed eleganza". Sebbene molti dei traduttori abbiano insistito molto su questo punto, può essere indicativo, a questo proposito, il fatto che la parola *yixue*, "traduttologia", ancora non sia entrata a far parte dei dizionari cinesi. Durante la mattina del 21, sono intervenuti Xiao Tianyu sulla traduzione della collana di poesie *Gente di corsa* di Tiziano Rossi e Zhang Shihua sulla traduzione dei *Promessi Sposi*. Nel pomeriggio sono intervenuti Wu Zhenyi sulla gara per la traduzione delle opere di Baricco, Shen Emei sul "cammino lungo e tortuoso del lavoro di traduzione", Wei Yi sulla traduzione de *L'automa* di Moravia

e Lei Jia su una comparazione tra proverbi e modi di dire in italiano e in cinese. Hanno concluso la giornata dei lavori una rappresentante della Casa editrice della letteratura del popolo, e Lu Yuanchang, responsabile della casa editrice di Nanchino Yilin, con un intervento dal titolo "Opinioni sulla traduzione delle opere letterarie italiane".

Da tutti questi interventi è emerso un nuovo quadro del lavoro di traduzione di opere letterarie italiane. Se l'attività di traduzione dall'italiano può essere fatta risalire agli anni '80 dello scorso secolo, è solo negli ultimi anni che essa si è intensificata e le case editrici cinesi scelgono sempre più spesso di pubblicare autori italiani. Il problema può essere forse quello di creare una nuova, e più consapevole, generazione di traduttori cinesi anche se, come ha elegantemente affermato Shen Emei citando un detto cinese, "nel nostro cammino lungo la strada tortuosa della traduzione sopperiamo alla vecchiaia degli anni con la giovinezza dell'arte". Tra gli autori italiani più tradotti in Cina compaiono D'Annunzio, Moravia, Calvino e Deledda e dal 2000 ad oggi, grazie in particolare alla casa editrice Yilin di Nanchino, sono apparse anche opere di scrittori quali Tiziano Rossi, Daniele Del Giudice, Vincenzo Cerami ed altri ancora.

La giornata del 22 è stata aperta da Tullio De Mauro che, con il suo bell'intervento, ha voluto sottolineare il ruolo svolto dal latino nella formazione della lingua italiana, spiegando come il fiorentino si sia imposto nella penisola italiana come lingua nazionale grazie alla sua prossimità con il latino, e come la consapevolezza di questa "tradizione linguistica", unitamente alla consapevolezza delle varietà dialettali italiane, possa essere d'aiuto nella comprensione di un testo. Massimo Vedovelli, Rettore dell'Università per Stranieri di Siena, ha presentato invece un rapporto su un'indagine promossa dalla sua università e dal Ministero degli Affari Esteri, intitolata "Italiano 2000" da cui è emerso che la lingua italiana si trova al quarto/quinto posto tra quelle più studiate al mondo. Francesca Bernardini è poi intervenuta sulle "tipologie strutturali e linguistiche del romanzo italiano del secondo Novecento: Calvino, Moravia, Gadda", fornendo in tal modo ai numerosi studiosi e agli studenti italiani e cinesi presenti una chiave di lettura più approfondita di questi tre importanti autori italiani. E' sempre al secondo Novecento che appartengono i resoconti di viaggio in Cina di Carlo Cassola, Giancarlo Vigorelli e Curzio Malaparte sui quali è intervenuta Rosa Lombardi. Tre autori diversi, tre di-

versi modi di percepire e raccontare la Cina comunista al lettore italiano. Lü Jing ha invece illustrato le vicende letterarie e teatrali della Turandot, "ottimo esempio di scambio culturale e d'influenza reciproca tra Cina e occidentale".

Il pomeriggio è stato interamente dedicato alla cultura e alla letteratura italiana in Cina. Federico Masini è intervenuto avanzando l'affascinante ipotesi di poter far coincidere, almeno fino all'Ottocento, la storia delle relazioni sino-europee con la storia delle relazioni tra la Cina e l'Italia. Queste relazioni, che possono essere fatte risalire alla dinastia Han, videro l'apice negli ultimissimi anni dell'Ottocento, durante i quali l'Italia Risorgimentale venne presa a modello da alcuni tra i più grandi intellettuali cinesi dell'epoca come Kang Youwei e Liang Qichao. Wen Zheng ha idealmente continuato la discussione con un excursus storico per la comprensione della diffusione della letteratura italiana, da Matteo Ricci alle "Biografie degli eroi del Risorgimento italiano" di Liang Qichao. Dopo quasi un secolo d'inattività, negli anni Novanta del secolo scorso sono ripresi i lavori di traduzione di narrativa contemporanea e di classici della letteratura italiana. Proprio alle problematiche legate alla traduzione di classici hanno fatto riferimento gli interventi di Alessandra Brezzi sulla *Divina Commedia*, di Monica Piccioni sul *Decameron* e di Antonella Musto sulle *Avventure di Pinocchio*. In tutti e tre i casi è stato necessario aspettare diverso tempo perché le traduzioni venissero realizzate dall'originale e non da traduzioni da altre lingue (giapponese e inglese) col conseguente risultato, in alcuni casi, di traduzioni inesatte, tagliate e, in alcuni casi, con errori più o meno gravi d'interpretazione.

Hanno chiuso questi due intensi giorni di lavoro l'intervento di Du Ying, sull'insegnamento dell'italiano in Cina, e quello di Yang Shunxiang sul *Milione* di Marco Polo. È stato proprio l'intervento della prima a dare il via ad una vivace e accesa discussione in cui i docenti, sia da parte cinese che da parte italiana, hanno potuto confrontarsi e scambiarsi suggerimenti sulla didattica e sui materiali ad essa correlati.

Il convegno si è idealmente concluso con la tavola rotonda del 23 ottobre mattina, durante la quale lo scrittore Alessandro Baricco ha incontrato i suoi traduttori in vista della recente pubblicazione delle versioni cinesi di *Senza Sangue* e *Barnum 2*.

Come sopra accennato, infine, il 25 ottobre è stata inaugurata, presso la

Biblioteca Nazionale di Pechino, la mostra di libri dal titolo *La letteratura italiana in Cina*, organizzata dalla direzione della Biblioteca Nazionale, dal Centro di Ricerca di cultura e letteratura comparata dell'Università di Lingue Straniere di Pechino, e dal Centro di letteratura comparata dell'Istituto di Scienze sociali e che rientra nelle attività promosse dal Comitato nazionale per il 750° anniversario della nascita di Marco Polo. La mostra è strutturata in cinque sezioni: alcune note introduttive sulla cultura italiana, una parte dedicata ai missionari, alcuni testi della letteratura della Roma antica, quindi la parte dedicata alla letteratura italiana (Dante, Boccaccio, Goldoni, la letteratura del Romanticismo, Verga, D'Annunzio, la letteratura antifascista e neorealista, Pirandello, Moravia, Calvino, letteratura contemporanea e letteratura d'infanzia). L'ultima sezione, infine, è dedicata alla storia delle traduzioni letterarie italiane.

Alla cerimonia d'inaugurazione sono intervenuti il Vice Direttore del Centro di ricerca per la letteratura prof. Lu Jiande, il Vice Rettore dell'Università di Lingue Straniere di Pechino prof.ssa Jin Li, il Ministro Consigliere dell'Ambasciata di Italia a Pechino, Raffaele Trombetta, il Preside della Facoltà di Studi Orientali, Federico Masini e l'addetto stampa dell'Ambasciata di Italia, Paola Paderni. La mostra è durata fino al 25 novembre.

Per ricordare la figura del Prof. Lü Tongliu, scomparso il 28 ottobre 2005, nel prossimo numero della rivista dedicheremo un saggio al contributo scientifico e al rilevante apporto da Egli fornito alla diffusione della cultura italiana in Cina (n.d.r.).

1) Questo convegno è stato solo uno dei numerosi convegni organizzati dal Comitato Marco Polo nel corso degli ultimi due anni: il 23 e il 25 novembre 2004, si è svolto rispettivamente a Roma e a Venezia un convegno dal titolo "Marco Polo: 750 anni"; dal 10 al 12 novembre 2005, si è tenuto a Napoli il convegno "Vico e la Cina: Cina, Giappone, Corea".